

*Studio sull'allestimento dell'opera omnia  
di Torquato Tasso a cura di Giovanni Bottari*  
Elisabetta Olivadese

Il desiderio di Torquato Tasso di vedere stampate le proprie opere in un'edizione completa e personalmente supervisionata naufragò nei numerosi accordi delusi o incompiuti degli ultimi anni:

Disidero ch'in Vinegia sian ristampate tutte le mie opere, o inanzi o dopo la mia morte: dico le nuove e le riformate, o con danari o senza. Se non potrò avere questo favore in vita, depositerò i danari c'avanzeranno a la sepoltura, purché dicano di volermi compiacere.<sup>1</sup>

Venezia fu solo una delle città cui il poeta si rivolse: accantonato un progetto fiorentino, Tasso sperò in una ristampa delle *Rime* mantovane e bresciane corrette delle mende, cercò di ottenere l'aiuto sincero di Giovan Battista Licino a Bergamo, o di sondare anche la possibilità di un sostegno napoletano. Tentativi, questi, dissoltisi tra le iniziative dei singoli editori

---

<sup>1</sup> Torquato Tasso, *Lettere*, a cura di Cesare Guasti, Firenze, Le Monnier, 1852-55 (= *Lettere*), 5 voll., vol. V, n. 1514, del 16 novembre 1594.

e l'impossibilità di Tasso di orchestrare il movimento di materiali, opere revisionate e stampatori.

Fu così che solo nel Settecento videro la luce le prime due *opera omnia* tassiane:<sup>2</sup> una realizzata nel 1724 a Firenze per le cure di Giovanni Gaetano Bottari presso gli stampatori Tartini e Franchi; l'altra iniziata a Venezia nel 1722, interrotta e conclusa con un nuovo editore e curatore tra il 1735 e il 1742.<sup>3</sup> Merito delle due edizioni è l'aver provveduto a un primo riordino delle opere del poeta, fino ad allora leggibili solo in maniera disgregata nelle diverse stampe antiche e antologiche, come del resto già denunciava la *Prefazione* dell'edizione fiorentina:

Altra disavventura hanno ancora incontrata queste pregiatissime opere, che è l'essere elleno andate cotanto disperse, che niun letterato peravventura si troverà, che l'abbia giammai tutte quante non dico raccolte, ma né

---

<sup>2</sup> Le due imprese editoriali nascono in seno alla riscoperta del poeta nel secolo XVIII, le cui principali motivazioni (ossia l'apertura della Crusca e la polemica italo-francese sulla poesia italiana) sono illustrate brevemente da Renzo Rabboni, *L'edizione delle Opere del Tasso: due iniziative di primo Settecento (Venezia 1722, Firenze 1724)*, in *La critica letteraria nell'Italia del Settecento. Forme e problemi*, a cura di Gabriele Bucchi e Carlo Enrico Roggia, Ravenna, Longo, 2017, pp. 47-63; in merito al primo motivo, cfr. anche *Opere di Torquato Tasso colle controversie sopra la Gerusalemme liberata divise in sei tomi*, Firenze, S.A.R. Tartini e Franchi, 1724 (= *Firenze*), 6 voll., vol. I, *Prefazione*, p. xxxiii: «Nel Quinto Tomo abbiamo le *Lettere* collocate, che sono bellissime [...], sì per lo stile puro, e terso, laonde meritavano d'essere trascelte da quei Valentuomini, che il gran Vocabolario della Crusca compilarono, per esempio di bel parlare, tutte l'altre Prose di Torquato posposte». La disputa italo-francese viene invece ricordata nella prefazione dell'edizione veneziana, cfr. *Delle Opere di Torquato Tasso con le controversie sopra la Gerusalemme Liberata, e con le annotazioni interne di vari Autori, notabilmente in questa impressione accresciute*, Venezia, Stefano Monti e N.N. Compagno, 1735-1742 (= *Venezia*), 12 voll., vol. I, *Prefazione di tutta l'opera e del presente volume*, p. iv.

<sup>3</sup> Cfr. *La Raccolta tassiana della biblioteca civica "A. Mai" di Bergamo*, a cura della Banca Piccolo Credito Bergamasco, Bergamo, T.O.M., 1960, p. 24. L'edizione veneziana venne intrapresa nel 1722 – sotto lo pseudonimo di Giuseppe Mauro – dal padre camaldolese Bonifacio Collina presso Carlo Buonarrigo, interrotta al primo volume e riavviata nel 1735 da Anton Federigo Seghezzi, che portò a termine l'edizione nel 1742 presso la tipografia veneziana di Stefano Monti. Per una prima delineazione dei rapporti tra le due opere cfr. Rabboni, *L'edizione delle Opere del Tasso*, cit.

pure peravventura vedute; poiché molti, che si diedero la briga di darle alla luce, amarono meglio di fare di esse una scelta, che di raccorle tutte.<sup>4</sup>

«Espressione di una stessa strategia», le due edizioni entrarono da subito in competizione, influenzandosi vicendevolmente: con la notizia del progetto fiorentino si giustificò l'interruzione dell'edizione veneziana, «essendosi voluto che s'avanzi notabilmente quella di Firenze, per potere con agevolezza inserire nella presente, ove meglio s'adatterà, ciò, che alla loro diligenza, e premura sarà riuscito di guadagnare, e che per avventura mancasse a Noi»;<sup>5</sup> d'altro canto Bottari utilizzò le informazioni giuntegli sul quel primo volume veneziano per dare identità e completezza alla propria impresa editoriale, e così successivamente, quando nel 1735 a Venezia si riavviarono i lavori dell'edizione sospesa, il nuovo curatore Anton Federico Seghezzi poté disporre dell'opera di raccolta e riordino realizzata un decennio prima a Firenze. Una *recensio* che, come dichiarato nella *Prefazione* da Bottari stesso,<sup>6</sup> prendeva le mosse dai noti cataloghi di Girolamo Ghilini, Niccolò Toppi e – con le opportune aggiunte e correzioni – di Giovan Battista Manso, per mirare alla compiutezza con le nuove acquisizioni, nonostante le riconosciute difficoltà:<sup>7</sup>

In essa abbiamo raccolto tutto ciò, che o stampato, o manoscritto ci è stato permesso di rintracciare di questo Autore; il che è stato malagevole assai più, che altri non penserebbe per le molte, e gravissime difficoltà, che in ciò fare si sono incontrare, la prima della quali ha avuto origine dall'esser così grande il novero delle sue opere, e inoltre dall'essere in varie guise, e in

<sup>4</sup> Firenze, vol. I, *Prefazione*, p. VIII. Ed è infatti elemento sottolineato anche da Rabboni, *L'edizione delle Opere del Tasso*, cit., p. 58.

<sup>5</sup> Per le due citazioni vd. rispettivamente ivi, p. 48; e Venezia, vol. I, *Prefazione di tutta l'opera e del presente volume*, pp. I, v-vi.

<sup>6</sup> La *Prefazione* dell'edizione fiorentina in realtà non è firmata, ma la conferma che la sua redazione sia di Bottari giunge anche da uno dei carteggi che verranno successivamente analizzati: nel ms. 44.E.15 della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana di Roma, a c. 24r, Bottari scrive ad Anton Maria Biscioni: «Con questa mia [lettera, n.d.r.] rimando il resto della Prefazione sua; e io mi metto a far quella del Tasso, dove procurerò d'esser breve e spedirmi».

<sup>7</sup> Si tratta di Girolamo Ghilini, *Teatro d'huomini letterati*, Venezia, Guerigli, 1647, 2 voll., vol. I, pp. 219-221; Nicolò Toppi, *Biblioteca napoletana*, Napoli, Antonio Bulifon, 1678, pp. 301-303; e infine Giovan Battista Manso, *Vita di Tasso*, a cura di Bruno Basile, Roma, Salerno Editrice, 1995, *Appendice*, p. 283.

varj tempi per tutte quasi le principali Città d'Italia, e oltre a' Monti ancora state impresse, onde difficile non solo è il ritrovarle, ma anche l'averle di esse notizia.<sup>8</sup>

Il curatore si mostra attento al reperimento non solo di tutte le stampe antiche delle opere tassiane, ma anche dei materiali inediti, così da poter stilare, avanti la descrizione del piano editoriale, un elenco di tutte le pubblicazioni non rinvenute e insieme di tutti i testi manoscritti non reperiti perché apocriefi, fornendone le dovute dimostrazioni. Operazione degna di menzione poiché, sebbene non esaustiva, costituisce il primo tentativo di recupero e valutazione di tutto quello che la tradizione letteraria aveva consegnato alla posterità sotto il nome di Torquato Tasso.<sup>9</sup> Da questo censimento deriva il secondo merito da riconoscere a entrambe le edizioni, ossia il recupero di testi tassiani inediti, dati alle stampe per la prima volta in questa occasione e che, contribuendo alla completezza delle raccolte, divennero il primo campo di battaglia nella lotta al prestigio editoriale.<sup>10</sup>

---

<sup>8</sup> *Firenze*, vol. I, *Prefazione*, pp. VIII-IX.

<sup>9</sup> Cfr. *ivi*, pp. IX-XI. Da qui è possibile fornire anche un esempio concreto della reciproca influenza soprannotata tra le due edizioni: nella sua *Prefazione* del 1722 Collina afferma di includere nella raccolta veneziana anche il poemetto la *Disperazione di Giuda* (cfr. *Venezia*, vol. I, *Prefazione di tutta l'opera e del presente volume*, p. IV) che in realtà non troverà posto nell'edizione riallestita a partire dal 1735 proprio perché Bottari ne svela l'apocrifia nella propria *Prefazione* (cfr. *Firenze*, vol. I, *Prefazione*, pp. XVII-XVIII).

<sup>10</sup> Sono però soprattutto i carteggi a restituire le dinamiche della concorrenza e a dare una misura di come essa abbia influito tanto sulla realizzazione quanto sulla consistenza delle due imprese editoriali. Un caso esemplare è quello della raccolta di inedite lettere tassiane pubblicate nell'edizione veneziana per concessione del possessore Ludovico Antonio Muratori (*Lettere inedite di Torquato Tasso raccolte dal Signor Lodovico Antonio Muratori Bibliotecario del Serenissimo Signor Duca di Modona, che le ha tratte da varj manuscritti*, in *Venezia*, vol. X, pp. 233-390): avendo promesso la raccolta di lettere inedite a Collina, l'erudito modenese cercò da una parte di insistere con il padre camaldolese affinché riprendesse la pubblicazione (cfr. Ludovico Antonio Muratori, *Epistolario*, a cura di Matteo Campori, Modena, Antica Tipografia Soliani, 1901-1911, 12 voll., vol. VI, *Lettera* 2173); dall'altra tentò di riaprire i rapporti con gli editori fiorentini, di cui aveva inizialmente rifiutato le richieste di cessione della raccolta (cfr. *ivi*, vol. VI, *Lettera* 2396). Testimonianze simili giungono anche dal fronte interno dei carteggi di Bottari con i suoi corrispondenti: Girolamo Baruffaldi, collaboratore di entrambe le edizioni (cfr. *infra*), in più occasioni rassicura il curatore fiorentino dell'effimera concorrenza del progetto veneziano, per cui cfr. qui in *Appendice*, lett. 1 e 10.

Interessante sarebbe dunque indagare come i diversi materiali, editi e inediti, siano giunti ai curatori, nella convinzione che in queste vicende sia possibile ravvisare tasselli – più o meno rilevanti – della storia testuale delle opere raccolte, suscettibili di assumere un'importanza particolare proprio per gli scritti fino ad allora rimasti inediti. Nel riconoscimento della complessità e delle diverse questioni sollevate dai rispettivi allestimenti, lo studio qui condotto verrà dedicato ad alcuni momenti della storia e formazione dell'edizione fiorentina.<sup>11</sup>

Un'indagine di questo tipo muove essenzialmente dagli apparati paratestuali forniti dall'edizione: in quest'ottica la *Prefazione*, seppur fonte di molte informazioni, ha il limite di essere l'unico paratesto 'discorsivo' della stampa fiorentina. Per integrarla e illuminarne le zone d'ombra è stato dunque necessario ampliare lo studio verso altri materiali, e principalmente verso i carteggi del curatore Bottari, conservati per il loro nucleo più cospicuo presso la Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana di Roma. Una prima descrizione di questa documentazione viene fornita nel meritorio lavoro di catalogazione iniziato da Angelo Silvagni e concluso da Armando Petrucci.<sup>12</sup>

Si tratta di un fondo documentario ricco e corposo, per cui si sono imposti come necessari dei parametri di selezione che circoscrivessero i materiali da consultare. L'indagine è partita da un nucleo di corrispondenti più o meno apertamente ricollegabili all'edizione, iniziando a sondare la corrispondenza precedente il 1724 (anno di pubblicazione dell'edizione fiorentina), per poi estendersi fino alle missive della prima metà degli anni '30 del Settecento, quando cioè venne recuperata la concorrente edizione

---

<sup>11</sup> La speranza è che l'indagine possa contribuire, anche solo con indizi indiretti, alla delineazione della storia testuale di uno scritto come l'*Orazione nella morte dell'illustrissimo cardinale Luigi d'Este*, edita per la prima volta proprio in *Firenze*, vol. IV, pp. 311-319. Della prosa, infatti, non si hanno tracce di una qualche tradizione manoscritta: ne segue che tutte le informazioni che si potranno ricavare sulla formazione della *princeps* fiorentina varranno indirettamente ad acquisire qualche dato in più sulla tradizione testuale dell'orazione.

<sup>12</sup> Per un'introduzione al ruolo culturale di Bottari nella sua contemporaneità, cfr. Giuseppe Pignatelli, *Bottari, Giovanni Gaetano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960-, vol. XIII, 1971, pp. 409-418. Per il lavoro catalografico citato cfr. Angelo Silvagni, *Catalogo dei carteggi di G. G. Bottari e P. F. Foggini. Sezione Corsiniana*, con *Appendice e Indice* a cura di Armando Petrucci, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1963.

veneziana. Successivamente, nell'idea che anche altre corrispondenze liminari potessero offrire informazioni sul formarsi dell'edizione, si è scelto di vagliare anche quei carteggi che presentassero testimonianze *ante* 1724, indipendentemente dall'identità delle persone coinvolte. I numerosi carteggi inediti consultati non autorizzano comunque al fregio dell'esaustività: i risultati qui presentati sono frutto di un'indagine preliminare, e per ora incipiente, che necessita dei dovuti approfondimenti.<sup>13</sup>

Dallo studio delle inedite carte corsiniane emergono essenzialmente due personalità collaboratrici alla realizzazione dell'edizione fiorentina: il ferrarese Girolamo Baruffaldi, avvicinato a Bottari proprio in occasione dell'allestimento dell'*opera omnia* tassiana; e il fiorentino Antonio Maria Biscioni, suo intrinseco di più lunga data.<sup>14</sup> I due eruditi affiancarono il curatore dell'edizione in maniera differente, come testimonia la loro corrispondenza, retroscena in grado di spiegare molte delle scelte editoriali esposte da Bottari nella sua *Prefazione*.<sup>15</sup> Si consideri, ad esempio, la decisione di aprire l'opera con la *Vita di Torquato Tasso* scritta da Manso, o quella di eleggere l'edizione della *Gerusalemme liberata* realizzata a Genova

---

<sup>13</sup> Colgo qui l'occasione per ringraziare vivamente la Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana di Roma, dal direttore dott. Marco Guardo, alla dott.ssa Ebe Antetomaso e tutto il personale per il cortese aiuto offertomi nella consultazione dei molti materiali.

<sup>14</sup> Per un'apertura sui primi contatti tra Baruffaldi e Bottari cfr. qui in *Appendice*, lett. 1. Per un'introduzione alle figure dei due eruditi cfr. rispettivamente Armando Petrucci, *Biscioni, Antonio Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. X, 1968, pp. 668-671; e Raffaele Amato, *Baruffaldi, Girolamo*, ivi, vol. VII, 1965, pp. 6-9. Diverso il contesto culturale e collaborativo in cui cresce l'edizione veneziana, come illustrato da Rabboni, *L'edizione delle Opere del Tasso*, cit.

<sup>15</sup> Uno dei principali manoscritti cui si farà riferimento nel corso di questa trattazione è il ms. 32.G.31, che conserva dieci lettere autografe di Baruffaldi a Bottari e due agli editori Tartini e Franchi, concludendosi con le carte autografe delle *Osservazioni intorno alle Varie Lezioni della Gerusalemme Liberata* (cc. 27r-36v), edite in *Firenze*, vol. I, pp. 242-248; per una prima descrizione e presentazione del contenuto del ms. cfr. Silvagni, *Catalogo dei carteggi*, cit., p. 211. La corrispondenza autografa (in entrambe le direzioni) con Biscioni è invece conservata, per l'arco cronologico di nostro interesse, nei mss. 44.E.15, 44.E.16 (per cui cfr. ivi, pp. 146-154) e 44.F.22 (cfr. ivi, pp. 175-176). Per la loro rilevanza rispetto all'indagine qui condotta, verrà fornita in appendice al presente contributo una trascrizione delle dodici lettere di Baruffaldi contenute in 32.G.31. Le citazioni dalle lettere all'interno del contributo rispettano gli stessi criteri di trascrizione descritti nell'*Appendice*.

nel 1590 «come la più consimile all'originale, se non se in alcuni pochissimi luoghi»: <sup>16</sup> la prima potrebbe leggersi in opposizione al progetto veneziano, che prometteva di pubblicare molte delle biografie tassiane in un altro volume e lasciare il ruolo di apertura monumentale dell'edizione al poema che, questa volta conformemente, veniva sempre tratto dalla stampa genovese. <sup>17</sup> Dalle lettere invece, traiamo una motivazione, se non differente, per lo meno ulteriore:

Quanto alla Vita del Tasso, certamente la più ampia è quella, che va sotto nome del Manso, ma si dice scritta da Gabriello Fiamma, e comunemente viene lodata benché vi manchino molte cose, massime intorno alla sua finta pazzia. [32.G.31, c. 4v; cfr. in *Appendice*, lett. 2]

Le parole sono di Girolamo Baruffaldi che, probabilmente interrogato da Bottari su quale delle vite tassiane inserire nell'edizione, rispondeva il 23 giugno 1721 consigliando appunto quella del biografo napoletano. La collaborazione dell'erudito giustifica implicitamente anche la scelta dell'edizione genovese per il testo della *Liberata*: le sue *Osservazioni sopra le Varie Lezioni della Gerusalemme Liberata*, originale e inedito contributo all'impresa editoriale, si stendevano proprio a partire da quella stampa del 1590, come dichiarato – e dunque indicato – da Baruffaldi in una lettera a Bottari del primo novembre 1721. <sup>18</sup>

Primi rilievi da uno scambio epistolare capace di illuminare l'impalcatura retrostante l'edizione che, a differenza del progetto illustrato da Collina, conta un numero significativamente inferiore di tutti quei testi

---

<sup>16</sup> Firenze, vol. I, *Prefazione*, p. XII.

<sup>17</sup> Cfr. Venezia, vol. I, *Prefazione di tutta l'opera e del presente volume*, p. v. Il volume, così progettato da Collina, non troverà però posto nel nuovo piano editoriale veneziano, che difatti non presenta neppure la biografia di Manso.

<sup>18</sup> Cfr. 32.G.31, c. 8r; cfr. in *Appendice*, lett. 4: «Nel fine de' Riscontri, o sia della collazione fatta dal mio MS.<sup>10</sup> colla Gerusalemme stampata, ella vedrà, che ho avuto l'avvertenza di notarvi l'edizione stampata del Testo, di cui mi sono servito, ch'è stato quello di Genova colle figure del Castelli in 4<sup>o</sup>», cui aggiungere anche la testimonianza di *Appendice*, lett. 9. Sulle *Osservazioni* cfr. nota 15; Firenze, vol. I, *Prefazione*, p. XIV; e qui in *Appendice* quanto se ne dichiara nelle lett. 2-4, 6-9. La presenza di Baruffaldi dietro l'elezione del poema nella versione del 1590 sia da parte di Bottari che di Collina veniva già prospettata da Rabboni, cui si rimanda anche per la bibliografia in merito alla stampa genovese: cfr. Rabboni, *L'edizione delle Opere del Tasso*, cit., pp. 61-62.

generalmente inclusi a corredo del poema gerosolimitano. Di questi, come sottolinea Renzo Rabboni, significativa è l'omissione dei *Cinque canti* di Camillo Camilli, dichiarata già nella *Prefazione*.<sup>19</sup>

Si sono ancora tralasciati i cinque canti di Camillo Camilli, che sull'esempio di Maffeo Vegio, che con tanto poca approvazione degli eruditi, imprendè ad aggiungere il XIII libro all'*Eneide*, tentò d'accrescere un Poema, che l'autore medesimo non solo aveva compiutamente fornito, ma per lo spazio di tanti anni quasi di continuo racconciato.<sup>20</sup>

Il merito della scelta, attribuita a Bottari, deve invece ascriversi al collaboratore Baruffaldi: l'ormai screditata giunta di Camilli alla *Gerusalemme liberata* doveva essere inizialmente compresa nel progetto fiorentino – forse anche sulla scorta di quanto pianificato dall'edizione veneziana – se Baruffaldi si permetteva di aprire e chiudere la sopracitata lettera del 23 giugno 1721 in questi toni:

Gratisissima mi è stata la notizia, e la Relazione dello Stato in cui si truova l'edizione del Tasso, e vado comprendendo, che presto l'Italia ne sarà consolata. Una sola cosa ella mi darà libertà ch'io dica, la quale mi par necessaria per la buona fama della detta opera; ed è, che i cinque canti del Camilli poteano, anzi doveano lasciarsi onninamente. Chi l'ha mai consigliata Signor mio stimatissimo a ingombrare quell'edizione con quella inutilissima giunta, biasimata da tutti gl'intendenti, e introdottavi da tant'anni, solo perché il gusto della Poesia cominciava a declinare? Per verità io non posso se non credere che l'Italia tutta se ne dorrà, e forse forse (che dio non voglia) basterà questo a screditar l'edizione [...]. Le altre cose; parmi che camminino bene, e che non possano avere eccezione: ma, torno a ripetere, quel Camilli con quella sua giunta universalmente dispiacerà. [32.G.31, c. 4<sup>rv</sup>, cfr. in *Appendice*, lett. 2]

<sup>19</sup> Cfr. *ivi*, p. 62. Il camaldolese Collina, diversamente, includeva progettualmente nel concetto di *opera omnia* tassiana tutti gli scritti ispirati alla produzione del poeta, facendone anzi carattere distintivo rispetto alla concorrente edizione fiorentina: «Dicevano essi [i sodali di Collina] che altro segno da quello, a cui miravano gli accennati soggetti [editori fiorentini], io mi era proposto; poiché le cose sole del Tasso, aggiungendo le controversie sopra la Gerusalemme, si raccoglievano in Firenze; quando io tante lodate produzioni, alle quali han dato il nascimento le Opere medesime del Tasso, rintracciava per insieme accoppiarle» (*Venezia*, vol. I, *Prefazione di tutta l'opera e del presente volume*, p. III).

<sup>20</sup> *Firenze*, vol. I, *Prefazione*, p. XIII.

Sospinto tanto dal fantasma della concorrenza veneziana quanto dal pungolo addotto da Baruffaldi sul pregio dell'edizione, il curatore fiorentino dovette infine accogliere l'esortazione del ferrarese che, con una missiva del 13 luglio 1721, rispondeva che «non sarà se non cosa buona levare i *Canti* del Camillo», suggerendo di risolvere la conseguente «lacuna [...] con qualche cosuccia spettante alla *Gerusalemme*»: alle *Osservazioni* che nel mentre andava allestendo, Baruffaldi proponeva di aggiungere un indice delle numerose edizioni del poema o eventualmente, qualora fosse stato necessario arricchire il volume, di fornire anche un prospetto degli antichi privilegi ottenuti per la stampa della *Gerusalemme*, «li quali mostrano la stima che dell'opera si facea».<sup>21</sup> La consultazione di Baruffaldi trova dunque un'espressione silente nella struttura del primo volume dell'edizione fiorentina, che faceva seguire alla *Prefazione*, prima ancora della *Tavola* di tutti i titoli, l'elenco delle *Varie edizioni della Gerusalemme liberata*: con un sottotitolo, *Raccolte già, in un suo Ragionamento, dal Sig. Dottore Girolamo Baruffaldi pubblico Professor d'Eloquenza in Ferrara, ed ora poste qui con aggiunte*, che vuole evidenziare lo scarto qualitativo rispetto all'edizione veneziana, già corredata di una versione precedente di questo catalogo contenuta nel sesto dei *Ragionamenti poetici del Dottor Girolamo Baruffaldi Ferrarese* lì pubblicati.<sup>22</sup>

In un primo momento, e forse sempre volendo far leva sull'ideazione di un piano editoriale che potesse competere con quello veneziano, Baruffaldi suggerì a Bottari di sostituire i *Cinque canti* di Camilli con il *Rimario della*

---

<sup>21</sup> 32.G.31, c. 6rv, cfr. in *Appendice*, lett. 3.

<sup>22</sup> Per il nuovo catalogo fiorentino, cfr. *Firenze*, vol. I, pp. xxxix-xliii; per i *Ragionamenti* nell'edizione veneziana, cfr. *Venezia*, vol. I, pp. 335-416 e per una sua prima analisi Rabboni, *L'edizione delle Opere del Tasso*, cit., pp. 60-62 (di cui bisognerà correggere l'indicazione di *Ragionamento III*, probabilmente dovuto all'erronea intestazione del margine superiore fino a p. 389 dell'edizione veneziana, dove invece il *Ragionamento VI* inizia a p. 386). Si sottolinea liminalmente un altro gustoso riscatto che l'edizione fiorentina prese rispetto agli scritti di Baruffaldi editi in quel primo volume veneziano del 1722, di cui per altro Baruffaldi si lamentò mellifluamente con Bottari («Vi hanno poi cacciati per entro alcuni miei ragionamenti fatti già per tutt'altro fine che per attaccarli al Tasso», 32.G.31, c.10v; cfr. in *Appendice* lett. 5): se infatti si nota il titolo con cui l'erudito ferrarese viene fregiato nelle due edizioni, si vedrà che quella fiorentina può citare il suo collaboratore come «professore di eloquenza», nomina che Baruffaldi comunicava felicemente in una missiva agli editori Tartini e Franchi (cfr. in *Appendice* lett. 12; e anche *Firenze*, vol. I, *Prefazione*, p. xxxiv).

*Gerusalemme liberata* di Giovanni Battista Sgargi, edito per la prima volta proprio da Collina nel suo volume dell'*opera* tassiana, e di cui si faceva vanto nella *Prefazione di tutta l'opera e del presente volume*:<sup>23</sup> l'erudito ferrarese, dunque, proponeva l'inclusione di un lavoro fino ad allora inedito e al tempo percepito come utile, la cui omissione – in assenza di altri rimari – avrebbe screditato l'edizione fiorentina. Forte di queste considerazioni, Baruffaldi insistette ancora in un'altra missiva, e infine il *Rimario* venne compreso nel primo volume; senonché più tardi, con una lettera del 13 luglio 1722, il collaboratore portava buone nuove per un arricchimento prestigioso dell'edizione fiorentina:<sup>24</sup>

In una libreria d'un Monastero antico della Romagna ho scoperto un Manoscritto assai curio[so] ed è il Rimario del Tasso, il qual contiene li versi interi ridotti sotto le Rime non solo della Gerusalemme, ma di tutte le altre Poesie del detto Poeta. E veda un poco il mio Signor Bottari, quando lo Sgargi autore del Rimario stampato ora in Venezia si credeva il primo che avesse posto mano a questa fatica! me lo scrive da Cesena il Padre don Romualdo Serra Cassinese di lei amico. Se ne vuole maggior informazione a lui può scrivere, che so quanto avrà a grado le sue lettere. [32.G.31, c. 15v; cfr. in *Appendice* lett. 7]

La rilevanza della scoperta dovette brillare subito agli occhi di Bottari che, avendo richiesto precisazioni, riceveva una nuova missiva di Baruffaldi con la trascrizione delle prime carte del manoscritto cesenate «affinché Vostra Signoria Eccellentissima vegga come fino al Tempo del Tasso correvano sotto suo nome, varj componimenti non suoi. L'Autore di questo Rimario era Genovese, ma non si sa di qual'anno precisamente visse». <sup>25</sup> Consultabile nell'*Appendice* di questo contributo, il documento non viene ora riproposto non solo per la sua ampiezza, ma soprattutto perché si ripeterebbe qualcosa di già edito: la trascrizione di Baruffaldi, infatti, viene integrata interamente da Bottari nella *Prefazione* fiorentina:

In Cesena nella Libreria de' Monaci Cassinesi vi si ritrova un Rimario delle Rime del Tasso, fatto da Don Eutichio Ghiroldi Genovese, del quale, per

<sup>23</sup> Cfr. *Venezia*, vol. I, *Prefazione di tutta l'opera e del presente volume*, pp. VII-VIII.

<sup>24</sup> Cfr. in *Appendice* lett. 2 e 5. Per il *Rimario*, cfr. *Firenze*, vol. I, pp. 503-602.

<sup>25</sup> 32.G.31, c. 19v; cfr. in *Appendice* lett. 9.

darne più intera notizia, porrò qui la lettera, che egli avanti al suddetto Rimario lasciò scritta [*segue la lettera*, n.d.r.]. Questo Rimario però non si è stimato bene inserirlo in questa nostra edizione, sì perché sarebbe stato necessario crescerlo d'assai, non comprendendo né le Rime postume date in luce dal Foppa, né quelle da noi aggiunte, tratte da varie raccolte di Poesie, e da varj manoscritti inediti, sì ancora, perché sarebbe stato necessario il separarne le rime della Gerusalemme, essendo già di essa nel primo Tomo stampato il Rimario.<sup>26</sup>

La mancata inclusione del testo nel primo volume fiorentino testimonia un'oculata gestione dell'impresa editoriale da parte di Bottari, attento sì alla competizione con il progetto veneziano nella caccia agli inediti, ma senza inficiare l'intera edizione con la pubblicazione di testi che avrebbero indirettamente svalutato quell'intenso lavoro filologico avviato per la prima volta sull'opera tassiana. Un impegno prodigato dall'erudito fiorentino soprattutto nella raccolta delle rime del poeta, la cui edizione critica e commentata è questione aperta e complessa che vessa ancora oggi gli studi tassiani.<sup>27</sup>

I carteggi, pur nella loro lacunosità, consentono diversi affondi nel cantiere di questo oneroso lavoro di *recensio* e collazione sulla sterminata

---

<sup>26</sup> Firenze, vol. I, *Prefazione*, p. xxii. Nessuno studio è stato svolto a riguardo, per cui resta inedito il rimario citato nelle lettere, di cui oltretutto sembra essersi persa traccia del testimone manoscritto. Poche le informazioni su Eutichio Giroldi, menzionato in alcune lettere tassiane (*Lettere*, vol. IV, n. 763; vol. V, nn. 967 e 1112) e conosciuto dal poeta per tramite di Angelo Grillo (cfr. Gianvito Resta, *Studi sulle lettere del Tasso*, Firenze, Le Monnier, 1957, pp. 24-25 e 183).

<sup>27</sup> Le rime tassiane si leggono oggi nell'edizione di riferimento Torquato Tasso, *Rime*, a cura di Bruno Basile, Roma, Salerno Editrice, 1994 (= *Rime*), 2 voll., basata sul testo critico fornito da Bruno Maier (Torquato Tasso, *Opere*, a cura di Bruno Maier, Milano, Rizzoli, 1963-1965, 5 voll., vol. I), che a sua volta riproponeva e pubblicava il lavoro di Angelo Solerti (Torquato Tasso, *Le rime. Edizione critica sui manoscritti e le antiche stampe*, a cura di Angelo Solerti, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1898-1902, 4 voll.). Di Torquato Tasso, all'interno dell'Edizione Nazionale dell'opera di Torquato Tasso pubblicata ad Alessandria presso le Edizioni dell'Orso, sono a oggi pubblicati due volumi a cura di Franco Gavazzoni e Vercingetorige Martignone: *Rime. Prima parte – Tomo I: Rime d'amore (secondo il codice chigiano LVIII-302)* (2004); e *Rime. Terza parte* (2006). Sempre all'interno della stessa collana è stato più recentemente edito Torquato Tasso, *Rime. Prima parte – Tomo II: Rime d'amore con l'esposizione dello stesso Autore (secondo la stampa di Mantova, Osanna 1591)*, a cura di Vania De Maldè, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2016.

produzione lirica di Tasso, e di cui la *Prefazione* illustra – per quanto sommariamente – obiettivi e metodologia:<sup>28</sup>

Questo suo desio [*tassiano, di una stampa completa delle rime. n.d.r.*], che per sua maggiore infelicità non poté vedere adempiuto, si adempie adesso più pienamente di quello, che si fosse potuto fare allora, raccogliendole tutte; e quantunque alcune poche non tanto perfette se ne leggano, che altri peravventura, e noi ancora avremmo reputato meglio il tralasciarle; pure non si è voluto a niun patto ciò fare.<sup>29</sup>

Primo proposito dichiarato è quello di un censimento il più esaustivo possibile, fino a comprendere quelle rime ‘imperfette’ che, però, Bottari non manca di affiancare con i necessari strumenti di consultazione: le liriche che presentano «mutazioni tali, che non possono essere opera, se non dell’Autore medesimo», vengono supportate da un prospetto di *Varie lezioni tratte da diverse edizioni delle Rime di Torquato Tasso* e, quando la lezione differente afferiva l’incipit del componimento, il curatore stabilì il suo inserimento anche all’interno della *Tavola delle Rime, con gli Argomenti* che chiude il secondo volume.<sup>30</sup> E a riguardo viene fornito nella *Prefazione* l’esempio del sonetto *Palme, e trofei mostrar degli avi egregi*, presente nella *Tavola* anche con la variante del primo verso *Lungo ordin tu d’avi famosi egregi*, di cui il carteggio di Bottari con Antonio Maria Biscioni restituisce alcune delle dinamiche di recupero e studio:

Eccellentissimo Signore Signor Padrone Riveritissimo

Favorisca di cercare trall’opere del Tasso stampate dal Vasalino, e sarebbe anco meglio nell’edizione d’Aldo il sonetto: *Questa ch’ha l’asta in mano, e l’elmo in testa* [*Rime* 640, n.d.r.]. perché io lo devo aver saltato, ma non so in che modo; siccome bisognerebbe vedere, se nella tavola vi è l’argomento, per cui è fatto. Siccome ci è un sonetto del Tasso, che comincia: *Palme, e trofei*

<sup>28</sup> Oltre a ricordare la difficoltà del reperimento dei testi, sparsi per tante edizioni e manoscritti: «Ma maggiore senza agguaglio si è provata questa difficoltà nel mettere insieme le poesie, molte delle quali sono in fogli volanti stampate, o tralle composizioni di altri Rimatori fraposte; e talora in piè di tale opuscolo, che toltone queste, dell’altre cose perduta opera sarebbe il ricercarne» (*Firenze*, vol. I, *Prefazione*, p. ix).

<sup>29</sup> Ivi, p. xvii.

<sup>30</sup> Per la citazione cfr. ivi, p. xxi; per i due apparati paratestuali cfr. ivi, vol. II, pp. 615-656.

*mostrar degli avi egregi* [*Rime* 646, ma con secondo *incipit*, n.d.r.], il quale non l'ho trovato mai, ma credo di certo, che sia nell'edizione del Deuchino, la quale edizione l'anno i Signori Martini, che Ella potrebbe mandare a chiedere al Signor Canonico con questa polizza, che io qui includo, che egli gliele darà. Anzi per meno suo incomodo, manderò la polizza a mio fratello, ed egli anderà per essa, e glielo porterà. Il sonetto: *Non regna brama in me* [*Rime* 218, n.d.r.] è così scorretto, che non so come correggerlo, però sarebbe vederne più edizioni. Perdoni l'incomodo, e con tutto l'affetto mi dico

Di Vostra Signoria Eccellentissima  
Castello 9. Giugno 1723

Devotissimo Obbligatissimo Servitore  
Giovanni Bottari  
[44.E.15, c. 28r]<sup>31</sup>

Di questa lettera si conserva fortunatamente anche la responsiva, in cui Biscioni tenta di sciogliere una per una le questioni presentategli da Bottari:

Eccellentissimo Signore Signor Padrone Riveritissimo

I Sonetti: *Questa ch'ha l'asta e Palme e trofei* sono solamente nell'Edizione del Vasalino: e gli ho dati al Mancini, acciocché veda se gli ha stampati; altrimenti gli stampi. D'uno di questi v'è l'argomento, e glie l'ho accennato, siccome ho corretto alcuni errori a mente, che Vostra Signoria vedrà s'io gli abbia corretti bene. Ho parimente corretto a mente tutto il Sonetto: *Non regna brama in me*. che pure averà la bontà d'osservarlo. Mi comandi; e per fretta mi confermo

Di Vostra Signoria Eccellentissima  
Firenze 10 Giug. 1723.

Devotissimo e Obbligatissimo Servitore  
Anton Maria Biscioni  
[44.F.22, c. 2r]<sup>32</sup>

<sup>31</sup> La lettera conserva l'indirizzo con sigillo a c. 29v: «All'Eccellentissimo e Molto Reverendo Signor Riveritissimo il Signor Dottor Anton Maria Biscioni». Sulle diverse edizioni antiche delle rime tassiane cfr. anzitutto Lanfranco Caretti, *Studi sulle rime del Tasso*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1950.

<sup>32</sup> La lettera conserva l'indirizzo con sigillo a c. 3v: «All'Eccellentissimo Signore Signor Padrone Riveritissimo Il Signor Dottore Giovanni Bottari | Castello». *Rime* 640, *Rime*

Queste missive, brevi ma di evidente densità, offrono lo spunto per diverse osservazioni: anzitutto certificano il rigore e la cura con cui Bottari e i collaboratori cercarono di portare avanti l'impresa editoriale, nonostante l'impossibilità per la filologia moderna di dividerne molte scelte critiche. Sarebbe infatti necessario comprendere sulla base di quali collazioni Biscioni – o anche Bottari, qualora fosse intervenuto ulteriormente sul testo – abbia corretto *Rime* 218, per cui la lezione dell'impresa fiorentina coincide con il testo edito nella moderna edizione di riferimento distaccandosi dalla versione datane dalla fonte Vasalini,<sup>33</sup> o anche perché *Rime* 640, che da Vasalini a oggi legge l'*incipit* quale comunicato tramite le missive, viene invece edito con una sua variante – *Questa ch'è in bianco velo e in bruna vesta* – attestata però dalla tradizione manoscritta.<sup>34</sup> Più particolare il

---

646 e *Rime* 218 si trovano effettivamente in *Rime, et Prose del Signor Torquato Tasso [...]. Parte terza*, Venezia, Vasalini, 1583, rispettivamente a p. 41, 21 e 27, ma il secondo componimento sempre con il secondo *incipit* citato nella *Prefazione* (*Lungo ordin tu d'avi famosi egregi*); e tutti e tre manterranno le loro posizioni nelle successive ristampe della raccolta (1584, 1585 e 1589). Nell'edizione fiorentina tutti i sonetti verranno pubblicati con l'argomento (cfr. *Firenze*, vol. II, pp. 645, 648 e 642). Per quanto riguarda il citato Mancini, al momento la ricerca condotta non è giunta a una identificazione: si suppone però che egli, insieme ad un certo Giovanni Clemente non altrimenti noto, dovesse essere una delle figure di riferimento all'interno della tipografia dei Tartini e Franchi. Vi sono infatti altre lettere in cui vengono nominati sempre in relazione all'atto pratico della realizzazione della stampa, per ora unica informazione desumibile: «Favorisca di sollecitare istantemente Giovanni Clemente a terminare il primo tomo del Tasso, anco di parte mia, ma che non se lo ponga dietro alle spalle, se non mi vuol sentire alzare i mazzi, perché ora ha il carattere disimpegnato» (44.E.15, c. 22r, Bottari a Biscioni, 22 maggio [1723]); «Mi onori di vedere se il Mancini tiri innanzi a stampare l'Indice del Tasso, essendo un pezzo, che non veggo stampe di lui. Siccome vorrei che Clemente finisse la Bilancia Critica e un foglio, o due, del primo Tomo; ma vorrei da vero; per non avere a gridare» (44.E.15, c. 24r, Bottari a Biscioni, 26 maggio 1723); e ancora «Al mio ritorno ho trovato una difficoltà, che dovendosi stampare il Siniscalco del Tasso, non lo trovavo fra le cose lasciate, favorisca di grazia scrivere sopra ciò per Lunedì mattina, che Clemente si sta per questo» (44.E.4, c. 25r, Tommaso Bonaventuri a Bottari, 14 novembre 1719), che fornisce anche notizie sul reperimento del *Discorso dell'ufficio del Siniscalco* tassiano.

<sup>33</sup> L'edizione cinquecentesca legge *altri v'invita* (v. 3) contro *altrui l'invita*; e *debel suo corso* (v. 7) contro *del bel suo corso* e ancora *Sol pura* (v. 11) contro *Sol puro*.

<sup>34</sup> Cfr. Vercingetorige Martignone, *Catalogo dei manoscritti delle Rime di Torquato Tasso*, Bergamo, Centro di studi tassiani, 2005, p. 279, da cui si ricava che il secondo *incipit* è tradito da tre codici: un estense (E<sub>1</sub>), un ferrarese (F<sub>2</sub>) e infine V<sub>13/E1</sub>. F<sub>2</sub> è copia parziale di E<sub>1</sub>, manoscritto autorevole in quanto conserva postille autografe tassiane su base apo-

caso di *Rime* 646, di cui manca – indipendentemente dalla duplice lezione del primo verso – qualsiasi riscontro nei manoscritti noti delle rime tassiane, limitando una possibile indagine per collazione entro i confini della tradizione a stampa: l'*incipit Palme, et trofei* compare per la prima volta nella *Quinta, et sesta parte* delle rime tassiane che Vasalini pubblicò nel 1587, corredato con un argomento molto più esteso della sola notazione del dedicatario – Alessandro Pocaterra – fornita invece nella *Parte terza* del 1583, dove il sonetto compare con il secondo *incipit*.<sup>35</sup>

Da questi esempi di sistemazione critica dei testi si evince una sottesa diffidenza verso le varie raccolte edite da Giulio Vasalini, esplicitata poi in un'altra lettera che rende necessario precisare un'osservazione avanzata da Rabboni: lo studioso, infatti, taccia le due *opera omnia* settecentesche di accordare alle stampe un'autorità eccessiva a discapito delle testimonianze manoscritte.<sup>36</sup> Eppure, l'attenzione alla variantistica di cui dà prova il precedente scambio epistolare, insieme alla valutazione delle diverse edizioni antiche che costituirono il principale bacino per il reperimento delle rime tassiane, attestano le dinamiche di un lavoro di *recensio* e collazione che, sebbene non sempre in modo scientifico, va in tutt'altra direzione rispetto all'affidamento passivo alle raccolte cinquecentesche, o per lo meno a quelle specifiche di Vasalini:<sup>37</sup>

---

grafa. V<sub>13</sub> è invece il Vat. lat. 10980 della Biblioteca Apostolica Vaticana, appartenente ai materiali di Marcantonio Foppa, e si divide in sezioni che sono copia di vari altri codici tra cui, da c. 66r a 81v, di E<sub>1</sub> (>V<sub>13/E1</sub>). Tenendo conto dei rapporti che Bottari e Biscioni intrattennero con Alessandro Gregorio Capponi proprio per la raccolta dei materiali necessari all'edizione (cfr. *infra*), è forse possibile ipotizzare che fu proprio il marchese, per cui l'accesso al codice vaticano non dovette essere difficile, a fornire la variante. Si aprono dunque nuove prospettive di ricerca, sebbene la verifica di questa ipotesi dovrebbe passare anzitutto per un controllo di tutte le stampe delle rime tassiane contenenti il componimento, per appurare che il secondo *incipit* non abbia altra diffusione che manoscritta.

<sup>35</sup> Cfr. *Gioie di Rime, et prose del Sig. Torquato Tasso [...]. Quinta, et sesta parte*, Venezia, Vasalini, 1587, *ad indicem* nella *Tavola dei sonetti*; e ancora *Rime et prose del Signor Torquato Tasso [...]. Parte terza*, Venezia, Vasalini, 1583, *ad indicem* nella *Tavola*.

<sup>36</sup> Cfr. Rabboni, *L'edizione delle Opere del Tasso*, cit., p. 62.

<sup>37</sup> Che le stampe di Vasalini non fossero esenti da errori – ripetuti anche nelle varie riedizioni – è testimone anche un'altra lettera di Baruffaldi a Bottari: «Io mi stupisco, ch'ella nella 3<sup>a</sup> parte delle Rime del Tasso alla pag 1. sonetto 2. non abbia trovato il sonetto | = *Questi è Francesco, il qual sanguigno il Taro* [*Rime* 590, n.d.r.] | Io ne ho tre edizioni diverse di quel Tomo, e in tutte e tre ve lo truovo nello stesso luogo accennato. Ben è vero che

Corti 10 9bre 1721

Ho visto la lettera del Marchese Capponi, al quale può rispondere, che l'edizione del Vasalino non solo è la più scorretta edizione del Tasso, ma il più scorretto libro del mondo. Che però vorrebbe essere, che egli facesse diligenza, se *la Cavalletta* si trova d'altra stampa, che del Vasalino, e del Deuchino, che ha copiato gli errori del primo, e trovatala di stampa d'Aldo, o d'altri, mandarcela, che subito gliela ritorneremo. Alla nota che egli fa di varie rime sparse in qua, e in là, non so che mi dire, perché molte ne abbiamo, ma non so se tutte; né lo posso sapere, se non quanto torno, e allora circa a ciò gli risponderemo. Ma ora torrei arcivolentieri quel libretto delle *Particelle Poetiche* in 12. e glielo conserverei puntualmente, e glielo rimanderei prestissimo. Questo è quanto circa alla lettera del Capponi, del ritratto di Lorezini non ne seppi altro. E per fine con tutta sincerità mi confermo

Di Vostra Signoria Eccellentissima

S. Carciano 10 9bre 1721

Devotissimo Affezionato Obbligatissimo Servitore

Giovanni Bottari.

[44.E.15, c. 16r]<sup>38</sup>

In questa missiva Bottari cerca e richiede apertamente un'alternativa a Vasalini, cui preferisce le alpine, mostrando così un acume critico notevole, se

---

nella Tavola per errore, invece di *Taro* dice *Fianco*: ma dal numero della pagina indicata si vede chiaramente essere errore di stampa» (32.G.31, c. 15r; cfr. in *Appendice*, lett. 7).

<sup>38</sup> La lettera conserva l'indirizzo con sigillo a c. 17v: «All'Eccellentissimo e Molto Reverendo Signor Padrone Riveritissimo il Signor Dottor Anton Maria Biscioni». Vi si trovano informazioni anche relativamente ad altri due scritti tassiani: la prima richiesta di Bottari inerisce il reperimento di un'edizione del dialogo *La Cavalletta, ovvero de la poesia toscana* migliore della screditata Vasalini, ma ancora a oggi l'edizione critica del dialogo si basa su una tradizione unitestimoniale, cfr. Torquato Tasso, *Dialoghi*, a cura di Ezio Raimondi, Firenze, Sansoni, 1958, 3 voll. in quattro tomi, vol. I, pp. 156-157; in secondo luogo, Bottari desidera in prestito quelle presunte *Particelle poetiche* di cui il marchese Capponi si dichiara possessore e che verranno così licenziate dall'edizione: «Ed avvenisse pure, che noi trovassimo un libretto intitolato, *Particelle Poetiche*, che da persona erudita [*da identificare dunque in Alessandro Gregorio Capponi*, n.d.r.] ci viene avisato essere del Tasso, che volentieri, dove che fosse, lo aggiungeremmo; ma questo altro non è forse, che il Discorso in Risposta a Orazio Ariosti, intitolato *Differenze Poetiche*» (Firenze, vol. I, *Prefazione*, p. ix).

si ricorda che la proposta di una nuova indagine sulla storia testuale delle rime a partire dai rapporti che il poeta intrattenne con Aldo Manuzio il Giovane è una delle più recenti conquiste degli studi tassiani.<sup>39</sup>

Altra chiosa suggerita da questa operazione di censimento e recupero delle stampe antiche riguarda la rete di contatti instaurata da Bottari per l'allestimento dell'edizione: dietro di lui operarono infatti una serie di collaboratori il cui apporto è riscontrabile anche per tramite delle lettere. Nel precedente scambio epistolare viene citata la nobile famiglia dei Martini, di cui Rosso Antonio fu l'esponente attivo all'interno del circuito culturale fiorentino cui appartennero anche Bottari e Biscioni; dalla seconda missiva si evince l'interessamento con cui anche il bibliofilo e marchese Alessandro Gregorio Capponi aprì gli scaffali della propria collezione libraria.<sup>40</sup> Altri ancora furono i fornitori di manoscritti, di cui alcuni nominati e ringraziati nella *Prefazione* stessa, quali il napoletano Valletta, «che dalla famosissima libreria Valletta [*Giuseppe*, n.d.r.], alcune inedite Rime del Tasso ci ha somministrate cortesemente»; l'abate Giuseppe Alessandro Furietti;<sup>41</sup>

---

<sup>39</sup> Cfr. Emilio Russo, *Manoscritti e stampe tra Tasso e Aldo Manuzio il giovane*, in *Carte e immagini di Torquato Tasso*, a cura di Marco Ballarini e Francesco Spera, con la collaborazione di Stefania Baragetti, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2018, pp. 219-234.

<sup>40</sup> L'identificazione di Rosso Antonio Martini come colloquante di Bottari e Biscioni per questioni critico-letterarie viene avanzata sulla base del più recente studio sulla figura dell'erudito fiorentino: Eugenio Salvatore, *La IV Crusca e l'opera di Rosso Antonio Martini*, «Studi di Lessicografia Italiana», n. 33, 2016, pp. 79-121. Per la figura del marchese Capponi, cfr. Armando Petrucci, *Capponi, Alessandro Gregorio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. XIX, 1976, pp. 10-13.

<sup>41</sup> Cfr. *Firenze*, vol. I, *Prefazione*, p. xx. Giuseppe Valletta, figura di spicco nel panorama culturale della Napoli del Seicento, morì nel 1714. La sua biblioteca, tra le più famose e ricche del tempo, nel 1726 fu acquistata dai padri dell'Oratorio e costituisce ora il fondo più importante della Biblioteca oratoriana dei Gerolamini (cfr. Fausto Nicolini, *Valletta, Giuseppe*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1929-, vol. XXXIV, 1937, p. 934; e il volume monografico Vittorio Ivo Comparato, *Giuseppe Valletta. Un intellettuale napoletano della fine del Seicento*, Napoli, Istituto Italiano Studi Storici, 1970). La data di morte suggerisce di sciogliere il riferimento della *Prefazione* individuando quale intermediario con Bottari uno degli eredi di Giuseppe Valletta (non essendo sostenibile l'ipotesi di un invio dei materiali *ante* 1714, che significherebbe anticipare di molto l'ideazione e l'apertura dei cantieri del progetto editoriale; inoltre non si giustificherebbe l'assenza di qualsiasi accenno di commemorazione). Per Furietti, cfr. Guido Fagioli Vercellone, *Furietti, Giuseppe Alessandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. L, 1998, pp. 763-765. Un'indagine sui rapporti di Bottari con queste figure potrebbe ulteriormente ampliare la ricerca e i suoi risultati preliminari.

e naturalmente Girolamo Baruffaldi che, oltre ai molti consulti, offrì a Bottari anche diversi materiali manoscritti, che però dovettero essere sottoposti a ulteriore vaglio se, ad esempio, nessuno dei tre sonetti trascritti da Baruffaldi in una missiva trovano posto nell'edizione fiorentina: e la valutazione fu corretta, constatato che ancora oggi non figurano nell'edizione di riferimento delle rime tassiane.<sup>42</sup> Diversamente, l'erudito ferrarese riuscì ad acquistare all'edizione fiorentina una lettera inedita di Tasso a Ercole Rondinelli ancora oggi tra le più rilevanti dell'epistolario tassiano, e di cui l'autografo si conserva effettivamente nella Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara.<sup>43</sup>

<sup>42</sup> Cfr. in *Appendice*, lett. 5. I tre sonetti non presentano alcuna testimonianza manoscritta né tra gli apocrifi o dubbi schedati da Martignone (cfr. Martignone, *Catalogo dei manoscritti*, cit., pp. 291-205), né figurano tra le rime spurie censite da Angelo Solerti (cfr. Tasso, *Le rime*, cit., vol. I, pp. 496-510). Nella *Prefazione* sono presentati i diversi materiali forniti da Baruffaldi: anzitutto le *Rime piacevoli di Cesare Caporali, del Mauro, et d'altri autori* [...], Venezia, Bonfadino, 1592 (ricordate in *Firenze*, vol. I, *Prefazione*, p. xxiii), sulla cui esistenza e necessità di consultazione Bottari viene avvisato in *Appendice*, lett. 5: vi si segnalavano come inediti due componimenti intitolati in quella stampa *La testudine* (ivi, pp. 282-283) e *La primavera* (ivi, pp. 284-285), entrambi dedicati a Virginia de' Medici in occasione delle nozze con Cesare d'Este ed oggi editi in Torquato Tasso, *Opere minori in versi. Edizione critica sugli autografi e le antiche stampe*, a cura di Angelo Solerti (= *Op. min.*), Bologna, Zanichelli, 1891-95, 3 voll., vol. III, rispettivamente nn. 493 e 495 (e vengono incluse in *Firenze*, vol. II, p. 544). Nell'ambito delle liriche tassiane, l'erudito ferrarese dissuadeva invece Bottari dalla pubblicazione dell'apocrifa *Canzone de' Baci* (cfr. *Firenze*, vol. I, *Prefazione*, p. xviii; e di Baruffaldi in *Appendice*, lett. 5).

<sup>43</sup> *Lettere*, vol. I, n. 13; Baruffaldi ne dà notizia a Bottari in *Appendice*, lett. 10 e 11, e verrà poi edita in *Firenze*, vol. V, pp. 84-85 (ma cfr. anche ivi, vol. I, *Prefazione*, p. xxxiv). Per l'autografo della lettera, cfr. Resta, *Studi sulle lettere*, cit., p. 197. Come ricordato nella *Prefazione* (cfr. *Firenze*, vol. I, *Prefazione*, rispettivamente p. xiv e xxx) giunsero da Ferrara altre prose tassiane, come copia del manoscritto del dialogo *Il Gonzaga, ovvero del piacere onesto* (versione precedente de *Il Nifo, ovvero del piacere*; per le cui tradizioni manoscritte si rimanda a Tasso, *Dialoghi*, cit., vol. I, pp. 88-102), e delle *Considerazioni sopra le tre canzoni del Pigna* (per il manoscritto in possesso di Baruffaldi cfr. Emanuela Minesi, *Indagine critico-testuale e bibliografica sulle Prose diverse di T. Tasso*, «Studi tassiani», n. 32, 1984, pp. 123-146, pp. 142-143). Importante per l'edizione fiorentina fu inoltre la comunicazione da parte di Baruffaldi e la successiva acquisizione della stampa *Lettere del signor Torquato Tasso non più stampate* [...], Praga, Tobia Leopoldi, 1617 (cfr. *Firenze*, vol. I, *Prefazione*, p. xxxiv; e in *Appendice*, lett. 10 e 12), e per la cui rilevanza cfr. Resta, *Studi sulle lettere*, cit., pp. 144-153.

Eppure, una delle testimonianze più interessanti offerta dalle lettere baruffaldine riguarda un «Volume [...] intitolato *Sonetti di diversi scritti al Sig.or Torquato Tasso con le risposte d'esso Sign.or Tasso*. e sono tra proposte, e risposte in numero di 19»,<sup>44</sup> di cui Baruffaldi torna a parlare più dettagliatamente in una seconda missiva:

Ecco i capi de' sonetti del Tasso in risposta a varj Amici suoi: se alcuno ve n'ha che manchi all'edizione, o alla raccolta, glielo trascriverò per servirla Vincenzo nell'avverse altrui fortune. [*Rime* 1110, n.d.r.] –  
Amor per raggio di beltà s'accende [*Rime* 1158, n.d.r.] –<sup>45</sup>  
Per vaghezza d'onor; l'altera fronde [*Rime* 796, n.d.r.] –  
Fertil pianta, che svelta è da radici [*Rime* 797, n.d.r.] –  
Giulio, troppo tu lodi il verde alloro [*Rime* 838, n.d.r.] –  
Ardite sì, ma pur felici carte [*Rime* 834, n.d.r.] –  
Questa ch'è fredda selce a miei lamenti [*Rime* 1364, n.d.r.] +  
Mentre io bramo spiegare in alto il volo [*Rime* 1347, n.d.r.] –  
[32.G.31, c. 13r, cfr. in *Appendice*, lett. 6]

La seriazione congruente individua l'origine dell'elenco in un manoscritto noto agli studi tassiani e attualmente conservato nella Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara (ms. II306.A bis):<sup>46</sup> come affermato da Baruffaldi il codice contiene, insieme alle responsive tassiane, i sonetti di proposta di varie personalità, e probabilmente quei segni che nella lettera affiancano gli otto *incipit* potrebbero indicare una assenza (–) e presenza (+) – o, all'opposto, 'presente'(–) e 'da aggiungere' (+) – rispetto ad un censimento di liriche tassiane con cui Bottari collazionò la serie giuntagli da Ferrara.

L'acquisizione giocò come punto di vantaggio per l'edizione fiorentina, poiché un decennio dopo questi stessi materiali manoscritti vennero segnalati come inediti anche a Venezia: nell'undicesimo volume del nuovo progetto editoriale veneziano, infatti, si trovano pubblicati un gruppo di componimenti tassiani e inerenti a Tasso forniti dal letterato ferrarese Giovanni Andrea Barotti, editi in una sezione apposita e separata rispetto al sesto volume – contenente tutte le rime – poiché giunte agli editori solo

<sup>44</sup> 32.G.31, c. 10r, cfr. in *Appendice*, lett. 5.

<sup>45</sup> *Incipit* presenta, sia nell'edizione moderna di riferimento che nell'impresa fiorentina (*Firenze*, vol. II, p. 274) la variante «col raggio» rispetto a «per raggio».

<sup>46</sup> Cfr. Martignone, *Catalogo dei manoscritti*, cit., p. 57.

dopo la sua pubblicazione. Tra le liriche ivi comprese figurano i sonetti di proposta del manoscritto ferrarese, ma senza le responsive tassiane, in quanto già edite nel secondo volume fiorentino, di cui il curatore veneziano si servì per la propria pubblicazione: di quei componimenti inviati da Barotti, dunque, si poterono stampare come inediti, a Venezia, solo i sonetti di proposta, avendo già ereditato nel sesto volume i sonetti responsivi. Soltanto *Rime* 838 sfuggì alla collazione e venne accluso tra gli inediti, sebbene già pubblicato nella precedente impresa fiorentina.<sup>47</sup>

Per tutti gli altri scritti derivati dall'opera tassiana e volontariamente tralasciati, Bottari prospettava nella *Prefazione* la possibilità che andassero a costituire un prosieguo – poi mai realizzato – dell'edizione, qualora questa ne avesse suscitato il desiderio e dunque l'interesse da parte del pubblico.<sup>48</sup> La proposta, per quanto tacciabile di convenzionalità, potrebbe cogliere uno spunto offerto proprio da Baruffaldi revisore della «nota delle opere del Tasso»:

Con diligenza ho attentamente letta la nota delle opere del Tasso, che si conterranno nella Edizione Fiorentina, e per verità mi è molto piaciuta, non essendomi incontrato in cosa che non sia degna di starvi. Non mi sono perciò avveduto che vi manchi cosa alcuna, almeno delle note al mondo, se non fusse qualche lettera, o qualche sonettuccio [...]. Là veggio, che non vi si inchiodono le fatiche fatte da altri sopra le dette Opere del Tasso, come il Comento del Beni sulli X Canti della Gerusalemme quelli del Zuccolo sopra le Conclusioni Amoroze; quelle del Menasio [c. 23v] e del Fontanini sopra l'Aminta; e quelle cavalleresche del Birago: e tutte queste cose porterebbono avanti un'altro Tomo ancora, il quale potrebbe anche farsi dopo l'edizione universale con unirvi qualche altra cosa, che dasse fuori perché moralmente è impossibile abbracciar tutto avendo il Tasso lavorate gran cose. [32.G.31, c. 23rv; cfr. in *Appendice* lett. 11]

---

<sup>47</sup> Per Barotti, cfr. Italo Zicàri, *Barotti, Giovanni Andrea*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. VI, 1964, pp. 485-489. Per la sezione dei sonetti inviati da Barotti a Venezia, cfr. *Venezia*, vol. XI, pp. 10-19; mentre *Rime* 838 è edito in *Firenze*, vol. II, p. 425. Un primo tentativo di ricostruzione delle vicende che videro Barotti collaborare all'edizione veneziana dell'*opera omnia* tassiana è oggetto di una ricerca svolta in altra sede e in corso di pubblicazione.

<sup>48</sup> Cfr. *Firenze*, vol. I, *Prefazione*, p. xxxvi.

Nell'alveo di questo progetto dovranno perciò ricondursi quelle lettere successive al 1724 con cui Bottari e Biscioni, una volta conclusa l'edizione, continuarono a informarsi sul reperimento di materiali tassiani. Il 9 aprile del 1726, ad esempio, Biscioni scriveva a Bottari che «Nella libreria Adimari era un libretto con questo titolo: *Lettera Consolatoria del S. Torquato Tasso alla S.ra Dorotea Albizzi. In Bologna per i Rossi 1588*. Non mi pare, che questa lettera sia nella nostra raccolta» (44.E.16, c. 87r). In realtà l'epistola consolatoria, pubblicata per la prima volta nel 1587 a Ferrara e riedita a Bologna nel 1588, venne poi acclusa nella raccolta di lettere tassiane stampata a Bergamo nel 1588 da Comino Ventura e utilizzata da Bottari per il quinto volume dell'edizione fiorentina: l'epistola, infatti, compare indirizzata «All'ambasciatrice di Firenze, in morte del suo Marito». <sup>49</sup> L'intestazione, tratta dalla cinquecentesca, non forniva agli eruditi settecenteschi altri riferimenti che potessero consentire un riconoscimento immediato della sovrapposizione dei due testi; e probabilmente le edizioni monografiche della consolatoria dovevano essere rare o poco note, se si considera che neppure Baruffaldi ne segnalò l'assenza della prosa nell'indice fornitogli da Bottari, diversamente da quanto fatto nella sopracitata lettera per l'*Orazione fatta nell'aprirsi l'Accademia ferrarese, gli Intrichi d'amore* (edite entrambe nel quarto volume dell'*opera omnia* fiorentina), e per le due stampe delle rime con le *Esposizioni* di Tasso, queste ultime effettivamente assenti nell'edizione fiorentina. <sup>50</sup> L'erudito ferrarese, che lesse la sola «nota» senza prendere visione diretta dei volumi, non poté evitare un altro difetto dell'edizione, rispetto a cui Bottari chiese consiglio e ricevette risposta dal maestro Biscioni:

*Bottari a Biscioni*

Roma 29 Aprile 1725

---

<sup>49</sup> Ivi, vol. V, pp. 5-10. Per la tradizione a stampa dell'epistola cfr. Torquato Tasso, *Lettera sul matrimonio. Consolatoria all'Albizzi*, a cura di Valentina Salmaso, Roma-Padova, Antenore, 2007, pp. xxxix-lvi.

<sup>50</sup> Cfr. *Firenze*, vol. IV, rispettivamente pp. 519-522 e pp. 321-399. L'apocrifia degli *Intrichi* è stata dimostrata da Pasquale Stoppelli, *Gli Intrichi d'amore da Torquato Tasso a Cristoforo Castelletti*, «Belfagor», n. 33, f. 3, 1978, pp. 267-278. Per le *Esposizioni* di Tasso alle proprie *Rime amorose* cfr. Tasso, *Rime. Prima parte – Tomo II*, cit.; per quelle alle *Rime d'encornio e d'occasione* cfr. *Delle rime del Sig. Torquato Tasso. Parte seconda*, Brescia, Marchetti, 1593.

Eccellentissimo Signore Dottore Padrone Riveritissimo

[...] Mi hanno scritto ancora, che nell'edizione del Tasso si sono lasciati tre discorsi di Paolo Beni, perché in tutto sono 10., e tre vanno in stampa separatamente, onde avendo io avuta l'edizione de' primi 7 non ho creduto essercene altri. Si potrebbero presto presto aggiungere, e non importerebbero più che 6. o 7. fogli [...].  
[44.E.15, c. 34r]<sup>51</sup>

*Biscioni a Bottari*

Fir. 5 Mag. 1725

Eccellentissimo Signore Signor Padrone Riveritissimo

[...] Ho detto a' ministri di questa stamperia de' tre Discorsi del Beni, tralasciati nell'Opere nel Tasso. Non sono lontani (per quanto a me pare) di stampargli; ma non si ritrovando qui in Firenze, bisognerà, che Vostra Signoria ne procuri un esemplare, e lo trasmetta, con condizione di rimandarlo costà: [c. 30v] e la più sicura, per far presto, sarebbe il mandarlo speditamente, indirizzato a me; che quando sarà nelle mie mani, saprò quanto sarà il mio dovere [...].

[c. 32v] Devotissimo e Obbligatissimo Servitore

Antonio Maria Biscioni

[44.E.16, cc. 30rv]

L'errore dovette forse seguire dall'impiego, quale testo base per la ristampa, della *princeps* dell'opera, pubblicata nel 1607 in una originaria versione in sette discorsi che solo nel 1612 venne data alle stampe ampliata di altri tre.<sup>52</sup> Un primo confronto eseguito sulle copie digitalizzate dell'edizione fiorentina, insieme all'esemplare conservato presso la Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, conta effettivamente solo sette dei dieci *Discorsi* di Paolo Beni, segno che forse la correzione non venne apportata. E anche il prosieguo dell'*opera omnia* con l'aggiunta di un set-

<sup>51</sup> La lettera conserva l'indirizzo con sigillo a c. 35v: «All'Eccellentissimo e Molto Reverendo Signor Riveritissimo il Signore Dottor Anton Maria Biscioni | Firenze». La lettera non presenta sottoscrizione né firma.

<sup>52</sup> Cfr. Edoardo Villa, *La Comparazione di Paolo Beni*, «Italianistica», a. 24, n. 2/3, 1995, pp. 649-658, la citazione a p. 650.

timo volume non varcò che le soglie della progettualità, lasciando il proponimento irrealizzato: il contrario di quello che si auspica per le ricerche qui avviate, suscettibili di una prosecuzione sia con l'approfondimento dei materiali presentati, sia col reperimento e integrazione di nuovi dati.

### *Appendice*

Si fornisce qui una trascrizione delle dodici lettere di Girolamo Baruffaldi contenute nel ms. 32.G.31 della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana di Roma. La trascrizione prende come modello i criteri conservativi stabiliti da Fabio Forner e Corrado Viola per le lettere di Scipione Maffei ad Angelo Calogerà.<sup>53</sup> A livello grafico e ortografico non si interviene neppure in presenza di grafemi oggi desueti, né di oscillazioni e difformità nella resa di uno stesso termine. Si sono conservati originali l'interpunzione e il sistema maiuscola/minuscola, normalizzando solo l'uso dei segni diacritici (accento e apostrofo). Tutte le abbreviazioni vengono sciolte (ad eccezione della brachigrafia *MS. <sup>tolitite</sup>*). I *post-scripta* sono contrassegnati dalla sigla *P.S.* in parentesi quadre. Il corsivo dell'edizione rende invece il sottolineato dell'originale, impiegato per indicare titoli di opere e numerali: ne consegue che i titoli non sottolineati nel manoscritto si leggeranno in tondo anche nella trascrizione, per non creare ambiguità. Le citazioni invece, contrassegnate nell'originale da un segno (=) riproposto ad apertura di rigo per tutta la lunghezza del brano citato, vengono inserite in virgolette unciniate che ne segnano l'apertura e chiusura. Nella volontà di restituire il documento nella forma più vicina all'originale, vengono riportate le formule iniziali e di congedo, e si conservano gli accapo; la data, ripetuta anche nel breve prospetto che precede ogni testo, è riproposta nello stesso luogo e nella stessa forma (abbreviazioni comprese) in cui si ritrova nello specchio della pagina manoscritta.

All'interno della lettera le parentesi quadre circoscrivono delle integrazioni grafiche; mentre per segnalare il cambio di carta vengono utilizzati due tratti verticali (| c. *x* |). Il testo di ogni missiva è preceduto da un breve

---

<sup>53</sup> Cfr. Scipione Maffei, *Le lettere ad Angelo Calogerà*, saggi introduttivi di Antonio Fallico, edizione critica e commento di Fabio Forner e Corrado Viola, Verona, Associazione Conoscere Eurasia – San Pietroburgo, Biblioteca Nazionale Russa, 2016, *Nota al testo*, pp. CCL-CCLI.

prospetto con le informazioni essenziali e un regesto delle opere tassiane (o relative a Tasso) nell'ordine in cui vi sono citate. Per facilitarne il reperimento e la consultazione, verranno forniti in conclusione i prospetti anche delle altre lettere inedite citate nel contributo.

Trattandosi di originali, e dunque di copie in pulito, si riscontrano nelle lettere un numero esiguo di cassature e di correzioni in interlinea, per cui si è scelto di non appesantire il testo con un relativo apparato.

*Lettera 1*

Girolamo Baruffaldi a Giovanni Gaetano Bottari

cc. 2r-3v

*Indirizzo:* Firenze, a Casa Corsini (c. 3v, con sigillo)

*Soscrizione:* Ferrara, 2 giugno 1721

*Regesto:* edizione fiorentina; scritti rari e/o inediti di Torquato Tasso; edizione veneziana.

Eccellentissimo Signor Signor Padron Colendissimo.

Un mio solo saluto ho mandato, ch'ella s'incomodi con tanta disti[n]zione, onorandomi d'un suo gentilissimo foglio pieno di tante e gentili, e grandi espressioni? Bisogna ben dunque dire, che in lei regni somma gentilezza et altrettanta propensione verso di me. Io me ne tengo assai buono, perché l'essere amato da chi ama tanto le lettere non può essere se non cosa grata. Uniamo adunque questo vincolo, e amiamci da qui innanzi non tanto di genio, quanto di necessità. In me troverà ella una buona volontà all'eccesso, ma che per altro non è ben corrisposta dalle forze perché a nulla io vaglio. Non per questo però io voglio ch'ella mi tenga ozioso, perché dove non potrò io, vedrò che possa qualchedun'altro. Io mi rallegro per tanto della bella impresa alla quale s'è accinto nell'assistere all'edizione del Tasso, e le so dire che qui è aspettativissima perché i Ferraresi amano bensì l'Ariosto, ma non tanto, che non amino ancora il Tasso, il quale se non è stato nativo di questa Città, è però stato Poeta Ferrarese, se in Ferrara le sue grandi opere quasi tutte son nate; siccome le sue maggiori vicende.

[c. 2v] Mi consolo poi anch'io d'aver cooperato in qualche parte alla buona riuscita dell'edizione con averle inviata qualche cosuccia di raro: e vorrei aver potuto fare di più. Ora quando vedrem noi quest'opera? Non si prenda però pena della edizione di Venezia perché ella è ancora su i primi primi fogli, i quali non credo ancora neanche stampati per la melansagine

di chi n'ha cura: anzi io incomincio molto a temere; che non sia per andar avanti quando pure sia incominciata. Lo stampatore è povero chi v'assistente è lontano, e in Venezia ha molti contrasti: da questo ella può ricavare, se ne possiamo sperare buona riuscita. Animo adunque. Illustriamo l'Italia con un'opera così degna che ben lo merita

Per non multiplicar lettere la prego dire alli Signori Tartini e Franchi, aver io errato nel dire che mi trovino quel Trattatello della Costruzione irregolare del Salvini: ho voluto dire del Menzini, e questa io desidero quando me ne possano favorire.

Per ultimo la supplico a non far case de' molti spropositi che io scrivo, perché io sono un Lombardaccio nato in cattiva valle, dove non si coglie già il più bel fiore, ma la crusca più grossolana. Questo sì, che io sono sempre, e sarò quale divotamente mi sottoscrivo

di Vostra Eccellenza Ferrara 2 Giugno 1721

Devotissimo e Obbligatissimo Servitore  
Girolamo Baruffaldi.

### *Lettera 2*

Girolamo Baruffaldi a Giovanni Gaetano Bottari

cc. 4r-5v

*Indirizzo:* Firenze (c. 5v, con sigillo)

*Soscrizione:* Ferrara, 23 giugno 1721

*Regesto:* *Cinque canti* di Camillo Camilli; *Rimario della Gerusalemme liberata* di Giovanni Battista Sgargi; *Vita di Torquato Tasso* di Giovanni Battista Manso; *Osservazioni sopra le varie lezioni della Gerusalemme Liberata* di Girolamo Baruffaldi.

Eccellentissimo Signor Signor Padron Colendissimo

Gratissima mi è stata la notizia, e la Relazione dello Stato in cui si truova l'edizione del Tasso, e vado comprendendo, che presto l'Italia ne sarà consolata. Una sola cosa ella mi darà libertà ch'io dica, la quale mi par necessaria per la buona fama della detta opera; ed è, che i cinque canti del Camilli poteano, anzi doveano lasciarsi onninamente. Chi l'ha mai consigliata Signor mio stimatissimo a ingombrare quell'edizione con quella inutilissima giunta, biasimata da tutti gl'intendenti, e introdottavi da tant'anni, solo perché il gusto della Poesia cominciava a declinare? Per verità io non pos-

so se non credere che l'Italia tutta se ne dorrà, e forse forse (che dio non voglia) basterà questo a screditar l'edizione. Era meglio che un tal luogo si occupasse del Rimario della Gerusalemme, che so, essere stato fatto da un tal Giovanni Battista Sgargi da Budrio, perché in sostanza tale Rimario influisce qualche cosa al buon uso di quel mirabile Poema.

[c. 4v] Quanto alla Vita del Tasso, certamente la più ampia è quella, che va sotto nome del Manso, ma si dice scritta da Gabriello Fiamma, e comunemente viene loda[ta] benché vi manchino molte cose, massime intorno alla sua finta pazzia.

Mi dispiace, che le manchi Orlando Pascetti, perché neppure io l'ho da poterla servire: ma forse potrò trovarlo dal mio Amico de' Lanzoni, che me ne favorirà. Le altre cose; parmi che camminino bene, e che non possano avere eccezione: ma, torno a ripetere, quel Camilli con quella sua giunta universalmente dispiacerà.

Mi perdoni se parlo libero, perché proviene ciò dal buon genio della lodevol riuscita dell'opera.

Quanto alle varie Lezioni si termineranno presto: ne scrivo la cagione della tardanza alli Signori Tartini senza più replicarla perché ho qualche fretta: e senz'altro, osservandissimo la riverisco

Ferrara 23 Giugno 1721

di Vostra Eccellenza

Devotissimo e Obbligatissimo Servitore

Girolamo Baruffaldi.

### *Lettera 3*

Girolamo Baruffaldi a Giovanni Gaetano Bottari

cc. 6r-7v

*Indirizzo:* Firenze (c. 7v, con sigillo)

*Soscrizione:* Quartesana, 13 luglio 1721

*Regesto:* *Cinque canti* di Camillo Camilli; *Osservazioni sopra le varie lezioni della Gerusalemme Liberata* di Girolamo Baruffaldi; *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso.

Signor Dottore mio Signor Padron Riveritissimo

Questa volta io mi sono ingannato credendo che il mio carissimo Lanzoni avesse quell'opuscolo d'Orlando Pescetti, quando per verità non l'ha avendo io di mia mano messa tutta sossopra la sua libreria, che non è sì scarsa,

ma indarno: Monsignor Crescimbeni di Roma dovrebbe averla certamente, e io crederei, che non avesse ritegno a concedergliela. Ella gli scriva, a me ne sappia dire la risposta.

Non sarà se non cosa buona levare i Canti del Camillo: la lacuna si potrebbe riempire con qualche cosuccia spettante alla Gerusalemme, e se non altro con una notizia delle molte, e varie edizioni di quel Poema: ivi ancora staranno bene le varie lezioni, ch'io manderò e se tutto questo non bastasse, potrebbevisi aggiugnere i vari privilegi avuti per le edizioni fatti ne primi tempi, li quali mostrano la stima che dell'opera si faceva.

[c. 6v] Tutte queste cose possono giovar molto alla buona riuscita dell'opera, almeno secondo 'l parer mio, che non debbe però prevalere al consiglio, e all'interesse di chi vi opera.

Presentemente mi truovo in Villa per consiglio de Medici che mi vorrebbero sollevato da un gran dolor di reni che mi tormenta, e non è male di calcolo né di pietra, ma qualche altro malanno; e già a quest'ora incomincio a provarne beneficio. Le lettere però mi arrivano da Ferrara ogni settimana, e posso in poche ore restituirmi in Città, onde non resta impedito a lei lo scrivermi dirittamente a Ferrara.

Mi riverisca li Signori Tartini, e Franchi, e favorisca di dirli che non si dimentichino di stare in attenzione pe'l favore di quella tale Scatola di Lucca. Rassegnandole il mio ossequio per fine resto

Quartesana li 13 luglio 1721

di Vostra Eccellenza

Devotissimo e Obbligatissimo Servitore

Girolamo Baruffaldi.

#### *Lettera 4*

Girolamo Baruffaldi a Giovanni Gaetano Bottari

cc. 8r-9v

*Indirizzo:* Firenze (c. 9v, con sigillo)

*Soscrizione:* Ferrara, 1 novembre 1721

*Regesto:* *Osservazioni sopra le varie lezioni della Gerusalemme Liberata* di Girolamo Baruffaldi; *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso.

Eccellentissimo Signor Signor Padron Colendissimo

Nel fine de' Riscontri, o sia della collazione fatta dal mio MS.<sup>to</sup> colla Geru-

salemme stampata, ella vedrà, che ho avuto l'avvertenza di notarvi l'edizione stampata del Testo, di cui mi sono servito, ch'è stato quello di Genova colle figure del Castelli in 4°.

La prego dare l'accluso frontespizio alli Signori Tartini, e Franchi salutandoli per mia parte.

Stando ansiosissimo di veder terminata la bella edizione del Tasso resto riverendola divotamente

Ferrara p.° Nov.° 1721

di Vostra Eccellenza

Devotissimo e Obbligatissimo Servitore

Girolamo Baruffaldi

### *Lettera 5*

Girolamo Baruffaldi a Giovanni Gaetano Bottari

cc. 10r-12v

*Indirizzo:*

Firenze, Casa Corsini (c. 12v, con sigillo)

*Scrizione:*

Ferrara, 1 giugno 1722

*Regesto:*

*Rime spurie ([Mentre] all'orecchia mia risona in parte; L'antico nome a gran ragion famoso; Donne, che di bellezza et d'onestate);* ms. II306.A bis della Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara (*Rime 3; Rime 1158; Rime 866; Rime 867; Rime 908; Rime 904; Rime 1496; Rime 1474*); edizione *Rime piacevoli di Cesare Caporali, del Mauro, et d'altri auttori* (Venezia, Bonfadino, 1592; *Op. min.* III 493; *Op. min.* III 495); *Canzone de' baci* apocrifia; edizione veneziana; *Ragionamenti poetici* di Girolamo Baruffaldi; *Rimario della Gerusalemme liberata* di Giovanni Battista Sgargi.

Eccellentissimo Signor Signor Padron Colendissimo

Ecco li tre sonetti del Tasso da me copiati dal MS.<sup>to</sup> antico ch'io tengo. Non mi risponde poi ella intorno all'altro Volume ch'io tengo intitolato *Sonetti di diversi scritti al Sig.or Torquato Tasso con le risposte d'esso Sign.or Tasso.* e sono tra proposte, e risposte in numero di 19. E perché sopra alcuni altri sonetti MS.<sup>ti</sup> dello stesso Autore ch'io tengo truovo scritte queste parole: *stampato nel Caporale* ho voluto vedere questa edizione del Caporale che finalmente ho trovata fatta in Venezia nel 1592 e vi ho osservati nel fine molti componimenti di questo Autore, e specialmente intitolato la Testu-

dine, e l'altro. la Primavera, e siffatti, li quali componimenti se non fossero pervenuti a notizia di lei non è bene che si celino, et io potrei servirla.

L'altro opuscolo dei' *Baci* non mi pare assolutamente del Tasso: Piuttosto è d'un Toscano di quell'età.

Ho poi osservato il primo Tomo dell'edizione di Venezia [c. 10v] e in verità non mi par cosa farne gran caso, se non paresse assai utile quel Rimario. Vi hanno poi cacciati per entro alcuni miei ragionamenti fatti già per tutt'altro fine che per attaccarli al Tasso. Bisognerà insomma campar molto per vederne la fine di questa edizione, perché intendo essere già lo stampatore pentito.

Qui è poi uscita la Storia degli Scrittori Fiorentini del Padre Negri non potutasi vedere dall'Autore compitamente stampata per esser morto.

Mi conservi la sua stimatissima grazia, e mi creda sempre

Ferrara p.º Giugno 1722

di Vostra Eccellenza

Devotissimo e Obbligatissimo Servitore

Girolamo Baruffaldi

[c. 11r] Sonetti di Torquato Tasso<sup>54</sup>

[Mentre] all'orecchia mia risona in parte

la cortesia real, la gloria vostra,

veggo ogn'alma gentil di questa nostra

età, pregiarvi e riverirvi in carte.

Et io più ch'altri risguardando l'arte,

et l'opera di natura, che vi mostra

non donna humana ma dell'alta chiostra

discesa in terra a far men crudo Marte.

Dico, o Beato ma, se mai conosca

ch'ella non sdegni ch'io l'adori et ami,

e che accetti i miei incensi, i doni e i Voti.

Ma più felice s'ella riconosca

l'animo, e 'l cor a lei non ancor noti!

che l'un'e l'altro ognor par che lei chiama.

---

<sup>54</sup> Nel manoscritto i sonetti sono separati da una linea continua orizzontale che attraversa la pagina da margine a margine (sostituita in questa sede da uno spazio bianco); il testo dei sonetti è centrato e il rispetto dei rientri non è sistematico. Si è scelto in questo caso di normalizzare la resa dei testi per consentirne una lettura più agevole. Viene invece conservata la disposizione centrata dei titoletti.

Al Signor Giulio Guastavini risposta  
L'antico nome a gran ragion famoso  
che in me voi solo, et io negli altri onoro  
più nel mio cor, che nel mio stil sonoro  
dentro rimbomba, e mi fa star pensoso.  
ma gli aspri imperi d'agguagliar non oso  
pensando in parte, onde mi struggo e ploro  
e più che d'alta gloria e di Tesoro  
Homai vaso son d'ombra, e di riposo.  
|c.11v| ma in vano il cerco, ahi lasso, e ben mi cale  
che spoglia di fortuna, e d'empia stella  
Hor sian fatti, o Virtude, i doni tuoi  
deh sarà mai la gioia al duolo eguale?  
pur mi consola il nobil Grillo, e voi  
l'alma fermate se da me si svella.

Donne, che' di bellezza et d'onestate  
fra l'altre donne i primi seggi havete  
e tutt'il mondo in gentil fiamma ardate  
et sete il fior di questa nostra etate:  
Se con dritto occhio il mio bel sol mirate  
sì m'abbaglia, et mi strugge, voi direte  
che vinca voi quantunque voi vincete  
l'altre, che son tra voi degne, et pregiate.  
del più bel il più bel natura tolse  
et del più santo ancor diede il più santo  
quando si mosse a far luce sì rara  
et non è contro voi questo ch'io canto,  
Voi sete soli, et Dio mostrarvi volse  
che sapea far di voi luce più chiara.

### *Lettera 6*

Girolamo Baruffaldi a Giovanni Gaetano Bottari  
cc. 13r-14v

*Indirizzo:* Firenze (c. 14v, con sigillo)

*Soprascritta:* Ferrara, 22 giugno 1722

*Regesto:* ms. II306.A bis della Biblioteca Comunale Arioste-  
stea di Ferrara (*Rime* 3; *Rime* 1158; *Rime* 866; *Rime*  
867; *Rime* 908; *Rime* 904; *Rime* 1496; *Rime* 1474);

*Osservazioni sopra le varie lezioni della Gerusalemme  
Liberata* di Girolamo Baruffaldi.

Eccellentissimo Signore Signor Padrone Colendissimo

Ferr.<sup>a</sup> 22 Giugno 1722

Ecco i capi de' sonetti del Tasso in risposta a varj Amici suoi: se alcuno ve n'ha che manchi all'edizione, o alla raccolta, glielo trascriverò per servirla

Vincenzo nell'avverse altrui fortune –  
Amor per raggio di beltà s'accende –  
Per vaghezza d'onor; l'altera fronde –  
Fertil pianta, che svelta è da radici –  
Giulio, troppo tu lodi il verde alloro –  
Ardite sì, ma pur felici carte –  
Questa ch'è fredda selce a miei lamenti +  
Mentre io bramo spiegare in alto il volo –

Le mie Osservazioni alle varie lezioni del Tasso sono a buon punto, onde spero quanto prima di mandarle; e resto con divotamente riverirla di Vostra Eccellenza

Devotissimo e Obbligatissimo Servitore

Girolamo Baruffaldi.

*Lettera 7*

Girolamo Baruffaldi a Giovanni Gaetano Bottari

cc. 15r-16v

*Indirizzo:* Firenze (c. 16v, con sigillo)

*Soscrizione:* Ferrara, 13 luglio 1722

*Regesto:* Rime 590; *Osservazioni sopra le varie lezioni della Gerusalemme Liberata* di Girolamo Baruffaldi; *Rimario* di Eustachio Ghiroldi.

Eccellentissimo Signore Signor Padrone Colendissimo

Io mi stupisco, ch'ella nella 3<sup>a</sup> parte delle Rime del Tasso alla pag 1. sonetto

2. non abbia trovato il sonetto

= *Questi è Francesco, il qual sanguigno il Taro*

Io ne ho tre edizioni diverse di quel Tomo, e in tutte e tre ve lo truovo nello

stesso luogo accennato. Ben è vero che nella Tavola per errore, invece di *Taro* dice *Fianco*: ma dal numero della pagina indicata si vede chiaramente essere errore di stampa. Io non lo trascrivo, perché mi lusingo, che a questo mio lume possa trovarlo: a caso che no, mi costa poco il copiarlo.

Ho terminate, e trascritte le mie osservazioni sopra le varie lezioni del Tasso MS.<sup>10</sup> sono in punto cinquanta, e scritte in cinque fogli di carta che faranno un grosso piego di lettera: né so se ella le vorrà per la posta ordinaria: Però mi avvisi se debbo mandarle a lei o alli Signori Tartini e Franchi, che io nel modo che mi prescriverà la servirò subito.

[c.15v] In una libreria d'un Monastero antico della Romagna ho scoperto un Manoscritto assai curio[so] ed è il Rimario del Tasso, il qual contiene li versi interi ridotti sotto le Rime non solo della Gerusalemme, ma di tutte le altre Poesie del detto Poeta. E veda un poco il mio Signor Bottari, quando lo Sgargi autore del Rimario stampato ora in Venezia si credeva il primo che avesse posto mano a questa fatica! me lo scrive da Cesena il Padre don Romualdo Serra Cassinese di lei amico. se ne vuole maggior informazione a lui può scrivere, che so quanto avrà a grado le sue lettere.

E con rassegnarle la mia sincera servitù mi confermo

Ferrara 13 lug.<sup>o</sup> 1722

Di Vostra Eccellenza

Devotissimo e Obbligatissimo Servitore

Girolamo Baruffaldi

### *Lettera 8*

Girolamo Baruffaldi a Giovanni Gaetano Bottari

cc. 17r-18v

*Indirizzo:* Firenze (c. 18v, con sigillo)

*Soscrizione:* Ferrara, 10 agosto 1722

*Regesto:* *Osservazioni sopra le varie lezioni della Gerusalemme Liberata* di Girolamo Baruffaldi.

Eccellentissimo Signor Signor Padron Colendissimo

Già per quanto m'avvisano li Signori Tartini e Franchi, sono pervenute nelle mani di Vostra Signoria Eccellentissima le mie Osservazioni alle Varie lezioni. Ora io desidererei, di far loro una picciola giunta conforme vedrà nel carticino annesso, e collocarla al luogo assegnato come gli vedrà sopra. Gliela mando adunque acciòché la sua diligente attenzione mi favorisca, e pregandola a perdonarmi dell'incomodo recatole mi sottoscrivo con tutto l'ossequio.

Ferrara x Agosto 1722  
Di Vostra Eccellenza  
Devotissimo e Obbligatissimo Servitore  
Girolamo Baruffaldi

*Lettera 9*

Girolamo Baruffaldi a Giovanni Gaetano Bottari  
cc. 19r-20v

*Indirizzo:* Firenze (c. 3v, con sigillo)  
*Scrizione:* Quartesana, 20 settembre 1722  
*Regesto:* *Osservazioni sopra le varie lezioni della Gerusalemme Liberata* di Girolamo Baruffaldi; *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso; Rimario di Eustachio Ghiroldi.

Eccellentissimo Signor Signor Padron Colendissimo

Io ho abbandonato le mie cinquanta Osservazioni tutte alla amorevolezza di Vostra Signoria Illustrissima. Ella ne faccia quell'uso che stima il migliore, ch'io mi sottoscrivo al suo piacere. Stimerei, che aggiugnendovisi sul principio, come io ho fatto il riscontro del MS.<sup>to</sup> con la edizione di Genova, si rimediasse a tutto, né alcuna d'esse osservazioni fosse per parer superflua. Con tutto ciò, replico, che io mi rimetto alla di lei prudenza.

Un mio Amico di Cesena mi scrive, come nella libreria di que' Monaci Cassinesi si truova il Manoscritto qui sottonotato.

«Rimario di S. Eustachio Ghiroldi, estratto dall'opere del Signor Torquato Tasso a utilità comune de' Poeti buoni.

Al benigno lettore

Il grido della fama del maraviglioso ingegno del Signor Torquato Tasso, è oggimai cotanto sparso (cortese lettore) che non lascia luogo, benché remoto, a cui non giunga, o non sia giunto; e maggiormente si conosce la sua grandezza, e s'ode il suo rimbombo ne suoi scritti, i quali dovriano meritamente essere imitati.

La onde io non per maggiore facilità di chi compone, ho raccolte le sue Rime, e ridottele sotto ordine, come potrai vedere, a comune utilità, e diletto dei buoni, et ingegnosi Poeti, seguendo gli esemplari in Ferrara l'anno 1575 da Giulio Cagnaccini, ove allora si trovava il Signor Tasso. Ma primieramente mi è paruto porre le Rime della Gerusalemme come di Poema eroico; poi quelle del Rinaldetto, prendendo solo un'autorità di

questo: et di quella quante ve n'ho ritrovate. Sieguono poscia quelle della prima 2<sup>a</sup> 3<sup>a</sup> 4<sup>a</sup> 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> parte [c. 19v] insieme con quelle d'una Giunta alla 2<sup>a</sup> parte, stampata già in Vinegia, allegando i versi interi. et sebbene potrebbe parerti, benigno lettore, che nel computare il numero dei sonetti, vi fusse errore, sarai avvertito, che ciò avviene perché si sono tralasciati alcuni sonetti, e madriali, i quali sono falsamente ascritti al Signor Tasso, siccome ho avuto da Uomini degni di Fede, e particolarmente il Madriale che incomia = *Tirsi morir volea*. non di lui, come dalla bocca propria s'è inteso. Godi dunque di questa nostra fatica a lode di *Nostro Signore Iddio, e imita il Tasso, che sarai stimato Poeta buono*».

Ho trascritta tutta questa lettera affinché Vostra Signoria Eccellentissima vegga come fino al Tempo del Tasso correvano sotto suo nome, varj componimenti non suoi. L'Autore di questo Rimario era Genovese, ma non si sa di qual'anno precisamente visse.

Ella ne faccia di questa notizia quell'uso, che più le giova, e pregandola perdonarmi del tedio recatole mi soscrivo

Quartesana li 20 sett.<sup>e</sup> 1722

Di Vostra Eccellenza

Devotissimo e Obbligatissimo Servitore

Girolamo Baruffaldi

### *Lettera 10*

Girolamo Baruffaldi agli stampatori [Gaetano] Tartini e Franchi

cc. 21r-22v

*Indirizzo:* Firenze (c. 22v, con sigillo)

*Soprascritta:* Ferrara, 21 marzo 1723

*Regesto:* acquisizione manoscritti di *Rime e Lettere* [inediti?] di Torquato Tasso; edizione *Lettere del signor Torquato Tasso non più stampate* (Praga, Tobia Leopoldi, 1617); *Lettere* 13; edizione veneziana.

Signori Tartini, e Franchi.

Ferrara 21 Marzo 1723

Dubitando io di non trovare con questa mia in Firenze il Signor Dottor Bottari, essendo molto tempo ch'io non ho nuova di lui, mi risolvo di scrivere a loro Signori per avvisarli di cosa molto utile al loro disegno. In un'Archivio d'una Casa assai nobile di questa Città ho scoperte molte cose Manoscritte di Torquato Tasso, massime di sonetti, e di lettere, tutte originali di propria mano di quel gran Poeta; e comacché io ho familiarità,

e adito in detta casa, ho potuto a mio modo rinvergere ciò che m'è paruto più prezioso. Fra le altre cose ho trovato l'originale dell'annesso foglio, che mi pare un insigne documento, il quale mette in chiaro molte cose, che non si sapevano, e specialmente de' suoi confidenti, e del luogo della sepoltura di suo Padre, che a noi Ferraresi era pure occulto. A me è stato donato il detto originale, ed io ho stimato conveniente inviarlo in copia a loro Signori, affinché (se mai non fosse ancora terminata la stampa delle opere di quel grand'Uomo) possano inserirvelo dove si potrà.

Con questa occasione mi favoriranno darmi ragguaglio |c. 21v| se fra le lettere del Tasso, che hanno raccolte e specialmente in quella di Praga, che ultimamente mandai, ve ne sia alcuna indiritta al Signor Ercole Rondinello, perché queste che io ho trovate, sono quasi tutte indirizzate a lui, e si potranno facilmente avere.

Gli so poi dire, che qui si desidera con ansietà codesta edizione, non piacendo quella di Venezia per varj motivi, e specialmente perché si teme, che non arrivi al suo compimento.

Se il Signor Dottor Bottari fusse in Firenze me lo riveriscano ben divotamente, e gli comunichino questa mia, con di più assicurarlo ch'io gli vivo devotissimo, e che sono sì ad esso, come a loro Signori

Devotissimo Servitore

Girolamo Baruffaldi

### *Lettera 11*

Girolamo Baruffaldi a Giovanni Gaetano Bottari

cc. 23r-24v

*Indirizzo:*

Firenze (c. 24v, con sigillo)

*Scrittura:*

Ferrara, 2 Giugno 1721

*Regesto:*

indice dell'edizione fiorentina; *Lettere* 13; *Rime* (edizioni con le *Esposizioni dell'autore: Parte prima*, Mantova, Osanna 1591; *Parte prima e seconda*, Brescia, Marchetti, 1593); *Il Goffredo, ovvero La Gierusalemme liberata, del Tasso, col commento* di Paolo Beni; *Discorsi sopra le cinquanta Conclusioni del Signor Torquato Tasso* di Vitale Zuccolo; *Annotazioni all'Aminta del Tasso* di Egidio Menasio; *L'Aminta di Torquato Tasso difeso, e illustrato* di Giusto Fontanini; *Dichiarationi et avvertimenti poetici, istorici, politici, cavallereschi, et morali nella Gerusalemme Conquistata del sig.*

*Torquato Tasso* di Francesco Birago;<sup>55</sup> *Orazione fatta nell'aprirsi dell'Accademia ferrarese* di Torquato Tasso; *Intrichi d'amore* di Torquato Tasso[?]

Eccellentissimo Singor Signor Padrone Colendissimo

Con diligenza ho attentamente letta la nota delle opere del Tasso, che si conterranno nella Edizione Fiorentina, e per verità mi è molto piaciuta, non essendomi incontrato in cosa che non sia degna di starvi. Non mi sono perciò avveduto che vi manchi cosa alcuna, almeno delle note al mondo, se non fusse qualche lettera, o qualche sonettuccio, che possa vedersi sparso in alcun manoscritto; ma fatta che sia la dovuta diligenza, a nulla di più siamo tenuti. Mando perciò qui acclusa una lettera sua ch'io tengo qui originale, avendo riscontrato altre cose MS.<sup>te</sup> da me scoperte, ma che sono tutte stampe, eccezionatane la suddetta Lettera, la quale è assai degna d'osservazione in quelle parole che vedrà segnate, mostrandosi ivi l'originale della sua decantata patria.

Non ho ben osservato se nel catalogo vi sieno le Rime dall'Autore stesso commentate, che sono due tomi stampati in Brescia, o in Mantova.

Là veggo, che non vi si inchiudono le fatiche fatte da altri sopra le dette Opere del Tasso, come il Comento del Beni sulli X Canti della Gerusalemme quelli del Zuccolo sopra le Conclusioni Amoroze; quelle del Menasio [c. 23v] e del Fontanini sopra l'Aminta; e quelle cavalleresche del Birago: e tutte queste cose porterebbono avanti un'altro Tomo ancora, il quale potrebbe anche farsi dopo l'edizione universale con unirvi qualche altra cosa, che dasse fuori perché moralmente è impossibile abbracciar tutto avendo il Tasso lavorate gran cose.

Uscite che sieno le Anacreontiche del Magolotti la prego avvisare li Signori Tartini e Frachi, se sono essi che le stampino, a mandarmene un esemplare. Quel sonettuccio = *Così il Reno andrà al mar di valle in valle*, è uno strambotto, che mi precitipò giù della penna così per facezia; e perciò da non farsene verun conto. Non so se siasi costi veduto un certo mio Capitolo burlesco intitolato *la Cacca* che gira intorno, fatto per rimbrottare certuni, che in una conversazione letteraria, dissero ch'io caco i versi. Forse le pia-

---

<sup>55</sup> Il semplice riferimento «cavallereschi» non aiuta nell'identificazione dell'opera di Birago cui Baruffaldi accenna. Tra le molte opere di argomento cavalleresco scritte da Birago che hanno retrostante un discorso sui poemi tassiani, si è scelto qui di sciogliere il riferimento con il titolo più noto e dunque più diffuso; cfr. Rosaria Antonioli, *Francesco Birago e il suo commento alla Gerusalemme conquistata (1616)*, «Aevum», a. 78, n. 3, 2004, pp. 773-798.

cerebbe perché dappertutto si lege con piacere.

Con che divotamente riverendola resto

Ferr.<sup>a</sup> 21 Maggio 1723

Di Vostra Eccellenza

Devotissimo e Obbligatissimo Servitore

Girolamo Baruffaldi

[c. 24r, P.S.] Parmi che nella nota manchino  
l'Orazione nell'aprirsi l'Accademia Ferrarese  
La Commedia in prosa intitolata Intrichi d'Amore  
che già mandai

### *Lettera 12*

Girolamo Baruffaldi agli stampatori [Gaetano] Tartini e Franchi

cc. 25r-26v

*Indirizzo:* Firenze (c. 26v, con sigillo)

*Soprascritta:* Ferrara, 6 ottobre 1724

*Regesto:* edizione *Lettere del signor Torquato Tasso non più stampate* (Praga, Tobia Leopoldi, 1617).

Signori Tartini e Franchi

Ferrara 6 Ott.<sup>e</sup> 1724

[A] me non solo, ma a tutti i Letterati di questa Città è riuscita graditissima la novella del vicino termine, a cui è giunta la ristampa delle Opere del Tasso, e tutti n'anno goduto in vederne il frontespizio, che qui in una pubblica libreria ho fatto esporre. da quel corpo che loro Signori con tanta generosità mi fanno sperare resteranno più evidentemente consolati, e s'indurranno a farne acquisto, quando sia loro significativo il Prezzo d'esso.

Per servirli poi intorno a ciò che mi comandano delle lettere di Praga, ecco l'intero frontespizio.

*Lettere familiari del Signor Torquato Tasso non più stampate, con un dialogo delle imprese del quale in esse lettere si fa menzione*

*In Praga per Tobia Lepoldi 1617 in 4°.*

[E] in altro voglio, mi comandino con libertà, che mi troveranno pronto, e pregandoli [c. 25v] riverirmi divotamente il Signor Dottor Bottari mio Signore, si compiaceranno parteciparli, che la mia Patria mi ha gratificato con la pubblica Cattedra di Rettorica in questa Università, ch'è più posto assai riguardevole, e vantaggioso

E divotamente riverendoli resto  
Suo Devoto Servitore  
Girolamo Baruffaldi

*Altre lettere*

44.E.4, cc. 25r-26v

Tommaso Bonaventuri a Giovanni Gaetano Bottari

*Indirizzo:* Alla Corte (Firenze), (c. 26v, con sigillo)

*Soscrizione:* Firenze, 14 novembre 1719

*Regesto:* *Discorso dell'ufficio del Siniscalco* di Torquato Tasso

44.E.15

cc. 16r-17v

Giovanni Gaetano Bottari ad Antonio Maria Biscioni

*Indirizzo:* senza luogo (c. 17v, con sigillo)

*Soprascritta:* Corti (Firenze), 10 novembre 1721

*Soscrizione:* San Casciano, 10 novembre 1721

*Regesto:* *La Cavalletta, ovvero de la poesia toscana* di Torquato Tasso; *Rime; Particelle [Differenze, n.d.r.] poetiche* di Torquato Tasso

cc. 22rv

Giovanni Gaetano Bottari ad Antonio Maria Biscioni

*Indirizzo:* assente

*Soscrizione:* Castello (Firenze), 22 maggio [1723, n.d.r.]

*Regesto:* vol. I dell'edizione fiorentina

cc. 24r-25v

Giovanni Gaetano Bottari ad Antonio Maria Biscioni

*Indirizzo:* Firenze (c. 25v, con sigillo)

*Soprascritta:* Castello (Firenze), 26 maggio 1723

*Soscrizione:* Castello (Firenze), 26 maggio

*Regesto:* *Indice* e vol. I dell'edizione fiorentina; *La bilancia critica* di Mario Zito; *Prefazione* di Giovanni Gaetano Bottari

cc. 28r-29v

Giovanni Gaetano Bottari ad Antonio Maria Biscioni

*Indirizzo:* senza luogo (c. 29v, con sigillo)

*Soscrizione:* Castello (Firenze), 9 giugno 1723  
*Regesto:* *Rime* 640; *Rime* 646; *Rime* 218

cc. 34r-35v

Giovanni Gaetano Bottari ad Antonio Maria Biscioni

*Indirizzo:* Firenze (c. 35v, con sigillo)  
*Soprascritta:* Roma, 29 aprile 1725  
*Regesto:* *Discorsi* [*Comparatione di T. Tasso con Homero e Virgilio insieme con la difesa di Ariosto paragonato ad Homero*, n.d.r.] di Paolo Beni

44.F.22, cc. 2r-3v

Antonio Maria Biscioni a Giovanni Gaetano Bottari

*Indirizzo:* Castello (c. 3v, con sigillo)  
*Soscrizione:* Firenze, 10 giugno 1723  
*Regesto:* *Rime* 640; *Rime* 646; *Rime* 218

44.E.16

cc. 30r-32v

Antonio Maria Biscioni a Giovanni Gaetano Bottari

*Indirizzo:* assente  
*Soprascritta:* Firenze, 5 maggio 1725  
*Regesto:* *Discorsi* [*Comparatione di T. Tasso con Homero e Virgilio insieme con la difesa di Ariosto paragonato ad Homero*] di Paolo Beni

cc. 86r-87v

Antonio Maria Biscioni a Giovanni Gaetano Bottari

*Indirizzo:* assente (come la firma e il congedo)  
*Soprascritta:* Firenze, 9 aprile 1726  
*Regesto:* *Consolatoria all'Albizzi* di Torquato Tasso

elisabetta.olivadese@uniroma1.it

*Riferimenti bibliografici*

- La Raccolta tassiana della biblioteca civica "A. Mai" di Bergamo*, a cura della Banca Piccolo Credito Bergamasco, Bergamo, T.O.M., 1960.
- Rime piacevoli di Cesare Caporali, del Mauro, et d'altri auttori [...]*, Venezia, Bonfadino, 1592.
- Raffaele Amaturò, *Baruffaldi, Girolamo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960-, vol. VII, 1965, pp. 6-9.
- Rosaria Antonioli, *Francesco Birago e il suo commento alla Gerusalemme conquistata (1616)*, «Aevum», a. 78, n. 3, 2004, pp. 773-798.
- Vittorio Ivo Comparato, *Giuseppe Valletta. Un intellettuale napoletano della fine del Seicento*, Napoli, Istituto Italiano Studi Storici, 1970.
- Guido Fagioli Vercellone, *Furietti, Giuseppe Alessandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960-, vol. L, 1998, pp. 763-765.
- Girolamo Ghilini, *Teatro d'huomini letterati*, Venezia, Guerigli, 1647, 2 voll.
- Scipione Maffei, *Le lettere ad Angelo Calogerà*, saggi introduttivi di Antonio Fallico, edizione critica e commento di Fabio Forner e Corrado Viola, Verona, Associazione Conoscere Eurasia – San Pietroburgo, Biblioteca Nazionale Russa, 2016.
- Giovan Battista Manso, *Vita di Tasso*, a cura di Bruno Basile, Roma, Salerno Editrice, 1995.
- Vercingetorige Martignone, *Catalogo dei manoscritti delle Rime di Torquato Tasso*, Bergamo, Centro di studi tassiani, 2005.
- Emanuela Minesi, *Indagine critico-testuale e bibliografica sulle Prose diverse di T. Tasso*, «Studi tassiani», n. 32, 1984, pp. 123-146.
- Ludovico Antonio Muratori, *Epistolario*, a cura di Matteo Campori, Modena, Antica Tipografia Soliani, 1901-1911, 12 voll.
- Fausto Nicolini, *Valletta, Giuseppe*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1929-, vol. XXXIV, 1937, p. 934.
- Armando Petrucci, *Capponi, Alessandro Gregorio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960-, vol. XIX, 1976, pp. 10-13.
- Biscioni, Antonio Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960-, vol. X, 1968, pp. 668-671.

- Giuseppe Pignatelli, *Bottari, Giovanni Gaetano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960-, vol. XIII, 1971, pp. 409-418.
- Renzo Rabboni, *L'edizione delle Opere del Tasso: due iniziative di primo Settecento (Venezia 1722, Firenze 1724)*, in *La critica letteraria nell'Italia del Settecento. Forme e problemi*, a cura di Gabriele Bucchi e Carlo Enrico Roggia, Ravenna, Longo, 2017, pp. 47-63.
- Gianvito Resta, *Studi sulle lettere del Tasso*, Firenze, Le Monnier, 1957.
- Emilio Russo, *Manoscritti e stampe tra Tasso e Aldo Manuzio il giovane*, in *Carte e immagini di Torquato Tasso*, a cura di Marco Ballarini e Francesco Spera, con la collaborazione di Stefania Baragetti, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 2018, pp. 219-234.
- Eugenio Salvatore, *La IV Crusca e l'opera di Rosso Antonio Martini*, «Studi di Lessicografia Italiana», n. 33, 2016, pp. 79-121.
- Angelo Silvagni, *Catalogo dei carteggi di G. G. Bottari e P. F. Foggini. Sezione Corsiniana, con Appendice e Indice* a cura di Armando Petrucci, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1963.
- Pasquale Stoppelli, *Gli Intrichi d'amore da Torquato Tasso a Cristoforo Castelletti*, «Belfagor», n. 33, f. 3, 1978, pp. 267-278.
- Torquato Tasso, *Rime, et Prose [...] Parte terza*, Venezia, Vasalini, 1583.
- Gioie di Rime, et prose [...] Quinta, et sesta parte*, Venezia, Vasalini, 1587.
- Delle rime [...] Parte seconda*, Brescia, Marchetti, 1593.
- Lettere [...] non più stampate [...]*, Praga, Tobia Leopoldi, 1617.
- Opere [...] colle controversie sopra la Gerusalemme liberata divise in sei tomi*, Firenze, S.A.R. Tartini e Franchi, 1724, 6 voll.
- Delle Opere con le controversie sopra la Gerusalemme Liberata, e con le annotazioni interne di vari Autori, notabilmente in questa impressione accresciute*, Venezia, Stefano Monti e N.N. Compagno, 1735-1742, 12 voll.
- Lettere*, a cura di Cesare Guasti, Firenze, Le Monnier, 1852-55, 5 voll.
- Opere minori in versi. Edizione critica sugli autografi e le antiche stampe*, a cura di Angelo Solerti, Bologna, Zanichelli, 1891-95, 3 voll.
- Le rime. Edizione critica sui manoscritti e le antiche stampe*, a cura di Angelo Solerti, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1898-1902, 4 voll.

*Dialoghi*, a cura di Ezio Raimondi, Firenze, Sansoni, 1958, 3 voll., 4 tomi.

*Opere*, a cura di Bruno Maier, Milano, Rizzoli, 1963-1965, 5 voll.

*Rime*, a cura di Bruno Basile, Roma, Salerno Editrice, 1994, 2 voll.

*Rime. Prima parte – Tomo I: Rime d'amore (secondo il codice chigiano LVIII-302)*, a cura di Franco Gavazzeni e Vercingetorige Martignone, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004.

*Rime. Terza parte*, a cura di Franco Gavazzeni e Vercingetorige Martignone, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006.

*Lettera sul matrimonio. Consolatoria all'Albizzi*, a cura di Valentina Salmaso, Roma-Padova, Antenore, 2007.

*Rime. Prima parte – Tomo II: Rime d'amore con l'esposizione dello stesso Autore (secondo la stampa di Mantova, Osanna 1591)*, a cura di Vania De Maldè, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2016.

Niccolò Toppi, *Biblioteca napoletana*, Napoli, Antonio Bulifon, 1678.

Edoardo Villa, *La Comparatione di Paolo Beni*, «Italianistica», a. 24, n. 2/3, 1995, pp. 649-58.

Italo Zicàri, «Barotti, Giovanni Andrea», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960-, vol. VI, 1964, pp. 485-489.